COMUNE DI TRECASE

Provincia di Napoli

PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della L.reg.16/2004 e del Regolamento n.5/2011

2. RELAZIONE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

prof. arch. Alessandro Dal Piaz

arch. Stefania Caiazzo

Fedora Architetti Associati

Sindaco

Avv. Raffaele De Luca

Rup

Arch. Francesco Mattiello

Luglio 2018

Indice

1. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA.

1.1 Riferimenti normativi, articolazione e contenuti del Piano urbanistico comunale.

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Trecase
2.2 Il Piano Territoriale Regionale
2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli
2.5 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani
2.6 Il Piano del Parco del Vesuvio
2.7 Il Piano Strategico Operativo
2.8 I Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale
2.9 Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale

3. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Il territorio di Trecase
3.2 Le risorse ambientali, gli aspetti geologici e l'uso agricolo dei suoli
3.3 I tessuti insediativi ed i beni culturali
3.4 Analisi demografica
3.5 Attrezzature e servizi
3.6 La zonizzazione del Piano Regolatore Intercomunale del 1972

4. COMPONENTI STRUTTURALI, OBBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE

1. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA

1.1 Riferimenti normativi, articolazione e contenuti del Piano urbanistico comunale.

La Legge regionale n.16 del 2004 ed il relativo Regolamento regionale 5/2011 sono i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione del nuovo modello di piano urbanistico comunale in Campania.
La legge regionale attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti reciprocamente collegati, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.
La nuova articolata strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale** (PUC);
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale** (RUEC);
- **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS)

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la ***Componente strutturale*** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la ***Componente operativa*** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.
I contenuti fondamentali della ***Componente strutturale*** sono costituiti dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, alla pericolosità idraulica o al pericolo di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti - sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale.
La disciplina definita dalla ***Componente strutturale*** del PUC si basa su criteri derivanti dal riconoscimento dei caratteri portanti del territorio e del paesaggio, perciò "strutturali", sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà immobiliare quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni combinate della ***Componente operativa*** **del PUC** e

del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina.
I residui ambiti territoriali, liberi da tali limitazioni, si configurano dunque come ambiti "trasformabili": in questi ambiti la Componente operativa individua e seleziona gli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che - in diretta dipendenza dalle norme della Componente strutturale e in coerenza con il RUEC che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni possibili - si considera opportuno realizzare nel quinquennio successivo.
Questa articolazione, anche attraverso attività costanti di partecipazione dei cittadini e trasparenti procedure di ricognizione delle propensioni operative dei privati, dovrebbe garantire efficacia al processo di pianificazione soprattutto in relazione all'attualità delle disposizioni operative in rapporto alle necessità sociali e di sviluppo, alla fattibilità economica e ai tempi di realizzazione degli interventi.

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Trecase

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, interagiscono in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.
Il territorio di Trecase è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- **Piano Territoriale Regionale_PTR**, (approvato il 13 ottobre 2008);
- **Linee guida per il paesaggio** (PTR);
- **Piano Territoriale di Coordinamento PTC** della Città Metropolitana di Napoli (Proposta adottata con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29.01.2016 e n. 75 del 29.04.2016);
- **Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani** (approvato con DM del 28.12.1998);
- **Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** (approvato dalla Regione Campania nella seduta del Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010);
- **Piano Strategico Operativo** (legge regionale n. 21/2003);
- **Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale**;
- **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale** (adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 1 del 23.02.2015_B.U.R.C. n.20 del 23.03.2015).

2.2 Il Piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 13 ottobre 2008 (L.R. 13/2008), si configura come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale in Campania e come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e complesse. Perseguendo prioritariamente la strategia della interconnessione attraverso la configurazione di reti territoriali, individua all'interno del territorio regionale i *Sistemi Territoriali di Sviluppo* come ambiti di scala intermedia, più adeguati a costruire un rapporto efficace con la Regione.
Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il PTR propone cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.
L'articolazione proposta dal PTR è la seguente:

- Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
-
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" rispetto alle quali, soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione (fig. 1).

-
- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS), individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, considerando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale) (fig.2).

- Il **Quadro dei campi territoriali complessi**, in cui vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria e interventi particolarmente integrati.

- Il **Quadro delle modalità** per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

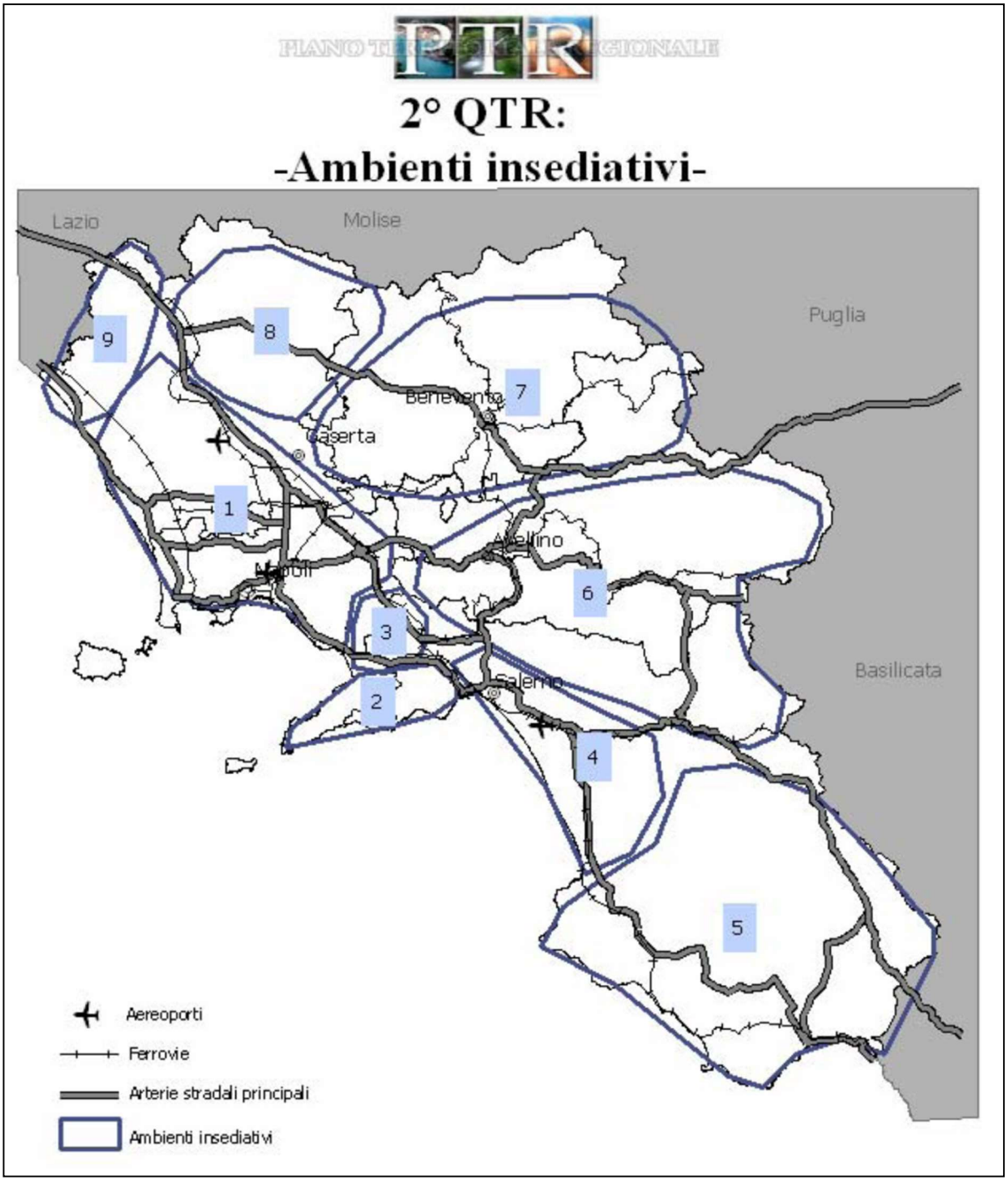


fig.1 – PTR - Quadro degli ambienti insediativi

Alla base degli indirizzi e delle strategie proposte dal PTR vi è una concezione dello sviluppo sostenibile orientata:

- alla tutela, alla valorizzazione e alla riqualificazione funzionale del territorio incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- alla difesa e al recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente;
- alla prevenzione e al superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- alla integrazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- al miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d'indirizzo per il PUC di Trecase.

Il **2° Quadro territoriale di riferimento** individua 9 ambienti insediativi:

Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana
Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l'isola di Capri
Ambiente insediativo n. 3 – Agro sarnese-nocerino
Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele
Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano
Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese
Ambiente insediativo n. 7 – Sannio
Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno
Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

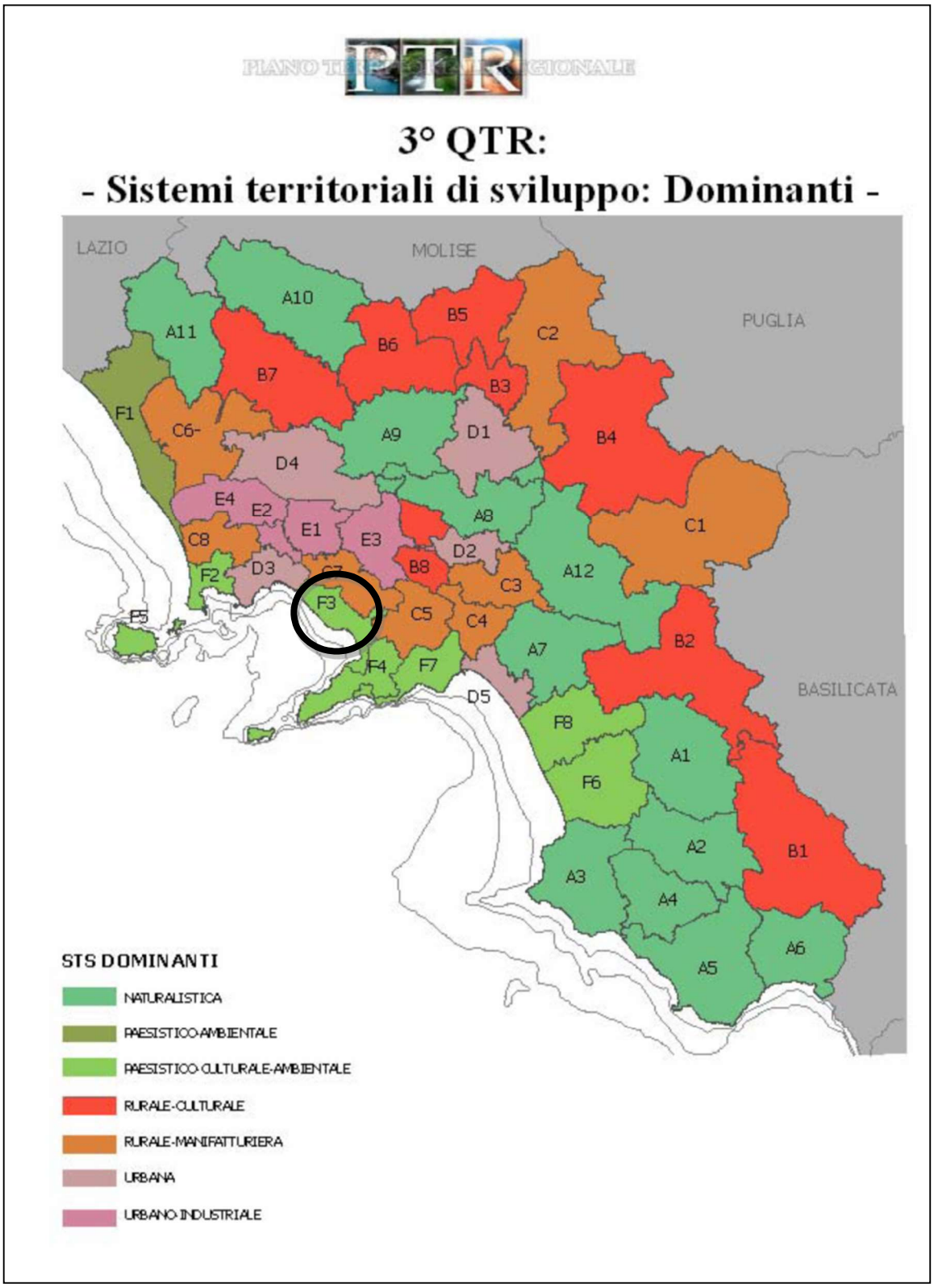


fig.2 – PTR - Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo

PTR - Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

- **Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse**

Nell'Ambiente insediativo 1 – Piana Campana, nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 parco nazionale, strettamente connessi grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, si riconosce ancora un sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale (RER).
La pressione del sistema insediativo è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti allo sfruttamento intensivo del suolo, alla pressione demografica e all'inquinamento.

- **Tipologia dei rischi ambientali**

Essendo questo un ambiente insediativo tra i più vasti della regione le tipologie di rischio presenti sono numerose. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali; nel 1990, infatti, le province di Napoli e Caserta furono dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89.
Relativamente al rischio idrogeologico, oltre all'inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica.
Elevatissimo è il rischio vulcanico legato all'attività dei complessi del Vesuvio e dei Campi Flegrei dove l'indice di rischio è amplificato dall'altissima densità demografica.
Per quanto riguardo il rischio sismico esso è prevalentemente legato all'attività vulcanica.

- **Lineamenti strategici di fondo**

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.
Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.
Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.
La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.
Ecco, quindi, che molti dei STS della *piana campana* sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere.
Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.
Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.
Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

- **Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito**

Sinteticamente l'assetto della *piana campana* è caratterizzato da:
- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

La *piana campana*, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "… coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile…" Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.
Consequenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Trecase rientra nel Sistema Territoriale F3

F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE

F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.

F2 – AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto.

F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE: Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

F4 - PENISOLA SORRENTINA

Matrice delle strategie per il - TORRESE STABIESE

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																
		Interconnessione – Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo-industriale	Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo-turistico
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
DOMINANTE PAESISICO AMBIENTAL CULTURALE																			
	STS F3 MIGLIO D'ORO																		

Si sono attribuiti:

1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE

Descrizione specifica (PTR)

Accessibilità

Si estende nella provincia di Napoli, lungo il versante costiero del Vesuvio, dal comune di Portici a Castellammare di Stabia.
È attraversato dalla SS 18 Tirrena Inferiore, sulla quale si immette la variante alla SS 268 dopo aver oltrepassato l'abitato di Boscotrecase, e dall'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.
Gli svincoli a servizio del territorio sono S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre del Greco Nord, Torre Annunziata Sud, Torre Annunziata Nord e Pompei.
Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:
- la Napoli-Salerno con le stazioni di Portici-Ercolano, Torre del Greco, S. Maria la Bruna, Torre Annunziata
Città, Torre Annunziata Centrale e Pompei;
- la linea Cancello-Torre Annunziata con le stazioni di Boscoreale e Torre Annunziata;
- la Napoli-Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana con le stazioni di S. Giorgio, S. Giorgio Cavalli di Bronzo, Bellavista, Via Libertà, Ercolano, Miglio d'Oro, Torre del Greco, Via S. Antonio, Via del Monte, Via dei Monaci, Villa delle Ginestre, Leopardi, Leopardi via Viuli, Trecase, Torre Annunziata Oplonti, Villa dei Misteri, Ponte Persica, Pioppino, Via Nocera, Castellammare di Stabia, Terme e Scrajo.
- la Torre Annunziata-Poggiomarino della Circumvesuviana con le stazioni di Boscotrecase Boscoreale, Pompei Valle e Pompei Santuario;
L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile attraverso l'autostrada A3 ed il raccordo A1-A3, percorrendo circa 17 km dallo svincolo di Torre del Greco a quello di Capodichino.

Programmazione (PTR)

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- SS 145 "Sorrentina" - Completamento galleria di Pozzano;
- collegamento della SP Panoramica Boscoreale ed il nuovo casello autostradale Torre Annunziata Nord;
- asse viario di collegamento tra via Scappi e via Nazionale con interconnessione allo svincolo di Torre del Greco.

Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono:
- raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana da Pompei a C/Mare.

SCHEDA N. 9	Campo Territoriale Complesso n. 9 *Area Vesuviana*		
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 9 *Area Vesuviana* è costituito dal Vesuvio e dal territorio circostante. Le infrastrutture di trasporto presenti sono costituite dalla A3 Napoli-Pompei-Salerno e dalla SS268 per quanto riguarda la rete stradale principale, mentre in ambito ferroviario le linee presenti sono la Napoli-Torre Annunziata (-Sorrento), la Napoli-Somma Vesuviana-Poggiomarino e la Torre Annunziata-Poggiomarino della società Circumvesuviana, la Napoli-Torre Annunziata (-Salerno) e la Torre Annunziata-Cancello di RFI.		
Tema territoriale	Gli interventi infrastrutturali previsti nell'area vesuviana si incrociano con gli effetti del Rischio Vesuvio che impone alle politiche territoriali regionali la predisposizione di una manovra ad hoc di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza dell'intero ambito insediativo Vesuviano, attraverso una decompressione demografica secondo le linee contenute nelle delibere di Giunta Regionale di luglio 2003 e la LR. n.21 del dicembre 2003. L'ampliamento dell'asse autostradale A3 rappresenta l'aumento della capacità di trasporto dell'arteria e del livello di servizio offerto, nonché il miglioramento delle sue condizioni di sicurezza L'adeguamento della Circumvesuviana consente l'aumento della capacità di trasporto della linea ferroviaria e del livello di servizio offerto all'utenza. Il miglioramento dell'accessibilità a quest'area si collega all'adeguamento del sistema portuale, basato sull'ampliamento del Porto di Castellammare di Stabia, da rilanciare come grande polo attrattore turistico, cerniera tra l'area napoletana e la penisola sorrentina–amalfitana. La riqualificazione del porto consente la costruzione di scenari di riqualificazione urbana integrando la funzione portuale con la riorganizzazione del sistema pubblico della città di Castellammare.		
Azioni trasformative in atto/programma	**Potenziamento dell'autostrada A3**	**Circumvesuviana**	**Portualità**
Descrizione/localizzazione	Tratta dell'autostrada A3 Napoli-Nompei-Salerno compresa tra Napoli e Castellammare di Stabia	La tratta oggetto d'interventi è quella tra Torre Annunziata e Pompei, sulle pendici meridionali del vulcano	Nuova Stazione Marittima e riqualificazione del *Waterfront* del Porto di Castellammare di Stabia
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Autostrada a tre corsie per verso di marcia	Linea ferroviaria elettrificata a doppio binario a scartamento ridotto	Sistemazione ed adeguamento del porto esistente, che dispone di banchine per ml. 1.000, con un'offerta diportistica di 650 posti barca, per l'utilizzo a fini crocieristici
Caratteristiche dell'intervento	Adeguamento dell'infrastruttura esistente	Il potenziamento della linea prevede il raddoppio della tratta Torre Annunziata - Pompei Santuario con l'interramento di questa stazione	Allargamento del molo esistente per l'attracco di navi da crociera e, in fase transitoria, di quelle commerciali, con le funzioni annesse per ospitare il terminal crocieristico. L'intervento è volto all'integrazione tra l'area portuale ed il tessuto urbano, mediante alcuni interventi di riqualificazione urbana in aree centrali contermini al porto (Area dell'Acqua della Madonna, Piazza dell'Orologio, Piazza Fontana grande, ecc.)
Relazioni con gli altri QTR Quadri di Riferimento Territoriale	*Relazioni con la rete del rischio ambientale:* rischio antropico: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. *Relazioni con la rete ecologica:* Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	*Relazioni con la rete del rischio ambientale:* rischio antropico sono: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. *Relazioni con la rete ecologica:* Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	Non sembrano essere presenti allo stato attuale condizioni ostative alla realizzabilità degli interventi.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Stato di attuazione dell'intervento	Lavori in corso tra Torre Annunziata e C/Mare di Stabia	Lavori di raddoppio parzialmente eseguiti; progetto di interramento da completare	Studi di Fattibilità n.03 – 04 DGR. n.466 del 19.03.04, "Atto di programmazione interventi sulla portualità turistica da realizzarsi in "project financing".
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	-	Valutazione di Sostenibilità ambientale interna allo Studio di Fattibilità
Punti critici	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II^a^ categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II^a^ categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	Congestione del tessuto urbano anche in zone costiere; profondità e morfologie dei fondali.
Potenzialità	Aumento della capacità di trasporto dell'autostrada a favore di una riduzione del tempo di evacuazione	Favorire una diversione modale della mobilità dell'area a favore del trasporto collettivo Supporto ai settori dell'economia locale legati al turismo archeologico e religioso	La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta un elemento di grande valorizzazione dell'area sia per il supporto di una potenziale mobilita sulle "vie d'acqua" sia per incrementare un turismo croceristico che si potrebbe avvalere dele grandi risorse storico-artistiche e naturalistiche della zona, sia della prossimità con Napoli e le isole del Golfo.

Obiettivo / commento sintetico per ogni campo (PTR)

Il "rischio Vesuvio" rappresenta la priorità d'intervento definita dalla Regione Campania con una politica territoriale che ha condotto ad impostare una manovra di riconfigurazione dell'intero territorio dei 18 comuni della *zona rossa* (a più alto rischio), e che prevede l'implementazione di indirizzi strategici finalizzati a migliorare le vie di fuga, diminuire la pressione demografica e la densità edilizia presente in questa zona, ed a riqualificare la complessiva struttura insediativa ed il sistema paesaggistico e ambientale. Tale manovra è contenuta nel dispositivo delle delibere del luglio 2003, nonché nella L.R. n.21 del dicembre 2003, e verrà articolata nelle sue azioni concrete sul territorio, nella organizzazione delle sue funzioni e della sua rete infrastrutturale, dal Piano strategico operativo che la L.R. n.21 ha delegato alla Provincia di Napoli.
Dunque, il Campo Territoriale Complesso n.9 risulta ad oggi l'ambito in cui è più avanzata la connessione tra gli orientamenti della pianificazione territoriale e le finalità delle politiche di sviluppo e di salvaguardia, la cui concreta implementazione è demandata ad uno strumento che verrà redatto attraverso un'intesa interistituzionale tra Regione, Provincia e Comuni. Dunque, la questione del rischio naturale, del rischio vulcanico, in quest'area rappresenta un'assoluta priorità che deve rendere coerenti tutti gli interventi programmati e deve indurre a definire uno scenario di progressiva diminuzione del numero degli abitanti residenti perché sia realmente possibile un controllo delle vie di fuga e dell'evacuazione in caso di preallarme. Gli interventi infrastrutturali previsti vanno nella direzione di migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità della città vesuviana. In tale insediamento la rete della mobilità oggi risulta satura e dunque inefficace a sostenere il carico di flussi molto onerosi, dovuti alla rilevante densità demografica in un tessuto urbano che presenta un deficit di attrezzature, servizi, spazi pubblici e collettivi. Inoltre, in questo contesto la permanenza di testimonianze del patrimonio storico-artistico e architettonico, e di valori di alto pregio paesistico e ambientale è minacciata dal degrado e dalla congestione che ne compromettono l'integrità e ne rendono quasi impossibile la visibilità e dunque l'uso in una prospettiva di incremento del settore turistico.
Il potenziamento della linea su ferro della Circumvesuviana avrà inoltre un ruolo decisivo nel collegare il capoluogo con l'area vesuviana costiera ed in particolare con le aree archeologiche, al fine di diminuire la pressione dei flussi automobilistici e degli attraversamenti veicolari dal capoluogo verso queste aree. La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta inoltre un elemento di potenziale valorizzazione dell'area come supporto per intensificare il sistema dei collegamenti sulle "vie d'acqua", ma anche per favorire l'incentivazione di un turismo croceristico, attratto non solo dalle grandi risorse storico-artistiche, archeologiche e naturalistiche della zona, ma anche della prossimità con Napoli e con le isole del Golfo. Infine, anche nella densità dell'urbanizzazione della fascia costiera, la creazione e l'adeguamento delle strutture portuali dovrà essere considerata come occasione progettuale per la creazione di spazi di relazione, di nuove centralità di un sistema pubblico urbano, come volano di nuovi collegamenti con le aree interne, in una logica di complessiva riqualificazione urbanistica della città vesuviana costiera.

2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR

Le **Linee guida per il paesaggio**, parte integrante del PTR, costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica; forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di settore di cui alla legge regionale 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione ambientale strategica.
La cartografia di piano comprende la **C*arta dei paesaggi della Campania*** che definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Nelle *Linee guida,* la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario nel rispetto dei seguenti principi:

*a) **sostenibilità,** come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;*

*b) **qualificazione dell'ambiente di vita**, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;*

*c) **minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente**, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;*

*d) **sviluppo endogeno**, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;*

*e) **sussidiarietà**, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;*

*f) **collaborazione inter-istituzionale e copianificazione**, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;*
*g) **coerenza dell'azione pubblica** quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle*

comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) ***sensibilizzazione, formazione e educazione****, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;*

i) ***partecipazione e consultazione****, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.*

Il comune di Trecase viene collocato nell'**Ambito di paesaggio 16-Vesuvio**

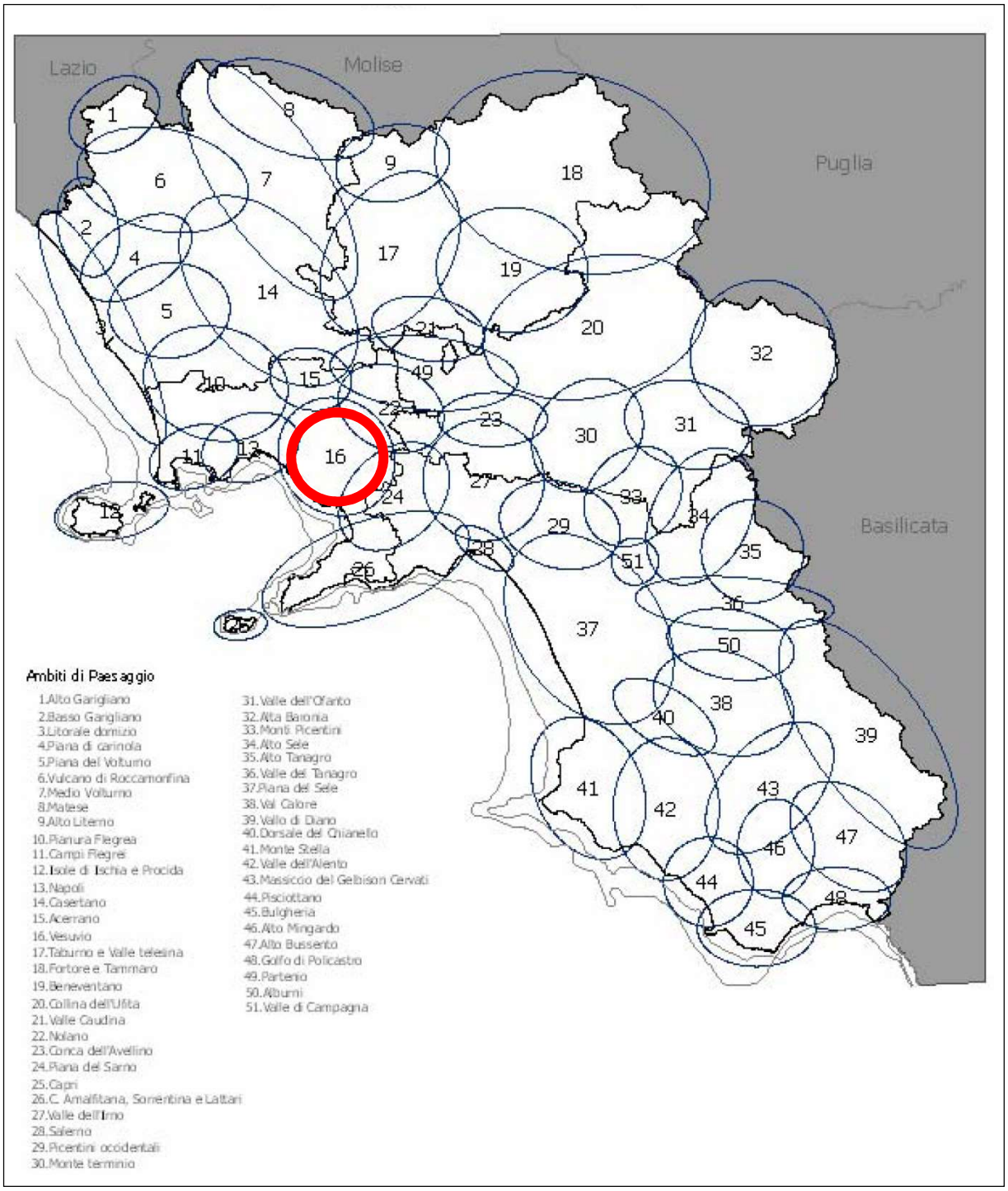


fig.3 – PTR /Ambiti di paesaggio

Nella tabella seguente (fig.4), e relativamente all' STS F3 del quale fa parte il comune di Trecase, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*.
Le linee strategiche fanno riferimento agli "indirizzi strategici" del PTR relativi agli STS e legati agli obbiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

n.	Ambiti paesaggistici	Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza -fascia costieracosta	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza- le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza-le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo	Attività produttive per lo sviluppo- turistico
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3
16	**vesuvio**	Sito archeologico e agro centuriato di Pompei - Sistema di siti archeologici romani - Sito archeologico di Ercolano - Sistema di centri storici della corona vesuviana - Sistema delle Ville Vesuviane - Santuari di Pompei e M. dell'Arco	**4,2,3- 4,2,5**												

fig. 4 – PTR /Ambiti di paesaggio- Linee strategiche

2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC).

La proposta di **Piano Territoriale di Coordinamento_PTC** è stata adottata dalla Città Metropolitana di Napoli con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati il **Rapporto Ambientale** (contenente, tra l'altro, lo **Studio di Incidenza**) e la relativa **Sintesi non Tecnica**.

Benchè sostanzialmente immodificato nei contenuti rispetto al precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dal momento che dal 1° gennaio 2015 la Città metropolitana di Napoli è subentrata alla Provincia di Napoli, ai sensi del comma 16, art. 1 della legge 56/2014, il Piano Territoriale di Coordinamento dovrebbe rappresentare, così come esplicitamente dichiarato nella delibera di adozione n.75 del 2016, la transizione dal vecchio PTCP al nuovo Piano Territoriale Metropolitano, passando da un'impostazione storica, gerarchica e sovraordinata ad una visione policentrica ed equiordinata rispetto alla pianificazione urbanistica comunale.

In questo senso, nell'ambito delle competenze della Città Metropolitana e dei compiti assegnati al PTC dalla legislazione precedente, vengono confermati gli **obiettivi prioritari**, già precedentemente contenuti nel PTCP e di seguito descritti.

1. Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio metropolitano

In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza, ma anche diffusi ed identitari, il Piano punta ad una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in modo tale che la straordinaria articolazione e bellezza possa essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e come attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera area metropolitana.

2. Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa

Il Piano punta al superamento dell'insularità delle aree naturali protette attraverso adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale e attraverso la realizzazione di corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione. L'obbiettivo perseguito è quello di evitare saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità e facile accessibilità per i residenti sul territorio.

3. Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana

Gli apprezzabili tassi di fertilità e la considerevole componente giovane della popolazione della provincia producono effetti sulla crescita rallentati dalla persistente emigrazione, anche nelle province contermini. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovrametropolitana. Attraverso l'attuazione di politiche per la casa, bisogna realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente, riducendo ad esempio i carichi insediativi per le aree a rischio vulcanico e per quelle di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale, e l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.

4. Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio

Il territorio metropolitano è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative dei quartieri. È necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. Gli sforzi in questa direzione sono finalizzati al perseguimento dell'equità e della creazione delle pari opportunità per tutti i cittadini, anche attraverso la riscoperta di risorse umane, materiali ed immateriali disperse, ignote,

sottoutilizzate. Particolare attenzione va posta alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.

5. Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali

La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazioni. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione della attività compatibili.

6. Contenere il consumo di suolo agronaturale

Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativo induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese e le relative attrezzature comuni, saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo creando un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.

7. Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale

La distribuzione delle attrezzature e dei servizi per gli abitanti non riesce ad essere risolta alla scala della pianificazione comunale per quattro motivi: 1) le attrezzature di livello sovracomunale devono essere coordinate alla scala appropriata; 2) ci sono comuni che non riescono a fornire, all'interno del proprio territorio le superfici sufficienti al soddisfacimento degli standard; 3) mancano ad alcune amministrazioni le risorse sufficienti alla realizzazione delle opere pubbliche; 4) la continuità della conurbazione nelle aree di maggiore espansione determina osmosi transcomunali nei bacini d'utenza. In aggiunta alla correzione di queste distorsioni, una politica metropolitana di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, razionalizzando i flussi di comunicazione attraverso una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.

8. Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza

Tra i servizi da offrire al cittadino, in particolare ai giovani, viene riconosciuta priorità a tutti quelli volti al miglioramento dell'istruzione, della formazione e della ricerca con le possibilità di sbocco nelle attività produttive per l'incremento dell'occupazione, promuovendo la ricerca in campo ambientale e, in particolare, promuovendo nuove professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile, promuovendo processi di ricerca e sviluppo delle tecnologie avanzate sostenibili. Per questo, sarà necessario impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali.

9. Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri

Il PTC segue ed attua, secondo le proprie competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle conternimi di Roma e Bari, attraverso la connessione del corridoio 1 con il corridoio 8, nella prospettiva di una sinergia macroregionale. In tal senso la pianificazione infrastrutturale regionale diventa fondamentale ossatura del Piano provinciale. Il PTC individua poi, nella dimensione d'ambito, la necessità

di migliorare il sistema di trasporto sovracomunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Questi ultimi dovranno anche costituire la struttura per la riorganizzazione funzionale e quantitativa dell'insediamento nel perseguimento del policentrismo e dell'equilibrio territoriale. Il potenziamento del trasporto pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

Di seguito si riportano le **scelte strategiche** fondamentali del PTC di Napoli, selezionate in riferimento al territorio di Trecase.

- Rafforzamento del sistema articolato delle centralità urbane con redistribuzione insediativa e dei grandi servizi

Il Piano persegue una prospettiva strategica di riassetto policentrico attraverso la configurazione e il potenziamento di "centralità urbane" diversificate in relazione alla presenza di funzioni, servizi, risorse, beni con elevata capacità di attrazione, legati da relazioni di diverso tipo.
La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.
In termini di potenzialità il piano propone alcuni riferimenti:
• tutela/valorizzazione delle centralità urbane esistenti come insiemi complessi di opportunità derivanti da un'offerta articolata di prestazioni legate non solo alla presenza di servizi ed attività di rango non locale, ma anche ai caratteri identitari ed alle risorse dei luoghi;
• promozione di sistemi di centralità urbane che traggano vantaggio dalle diversità delle componenti insediative, privilegino la valorizzazione delle risorse locali, si avvalgano di reti di trasporto capaci di incrementare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi;
• costruzione di un "progetto di territorio" che ridefinisca gli spazi "incerti" e di transizione, riscopra i valori degli insediamenti storici, in particolare di quelli che hanno perduto "centralità", e recuperi le infrastrutture di trasporto più recenti;
• riconfigurazione prioritaria di aree di recente e parziale edificazione, sia fra quelle dell'immediata periferia sia fra quelle che con diverso grado di densità si estendono tra i diversi centri.
Per i grandi servizi sia pubblici che privati, le politiche localizzative nel Piano sono orientate a garantire una consistente riduzione degli attuali squilibri nelle dotazioni fra grandi centri e centri minori, anche per arricchirne la gamma tipologica oggi piuttosto modestamente diversificata.

- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali.

Partendo dalla fondamentale considerazione che, sia pur con elementi e condizioni circoscritte di elevata criticità, nella provincia di Napoli il patrimonio naturale si presenta, per caratteri delle componenti e connotati qualitativi specifici e complessivi, come un patrimonio di straordinaria importanza, il Piano si pone come obbiettivo la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e seminaturali ancora disponibili, il contrasto alla frammentazione degli spazi naturali operando secondo il criterio di piano della rete ecologica, tutelando gli elementi di interconnessione ancora esistenti tra le 3 principali aree naturali (Campi Flegrei-Vesuvio Monte Somma-Penisola Sorrentina) e programmando un'adeguata rinaturalizzazione di parte delle superfici rurali.
Nel piano all'attività agricola è riconosciuto un ruolo fondamentale, al di là dei meri aspetti economico-produttivi, di attività stabile di tutela di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e di conservazione dei valori storico-paesaggistici del territorio.

- Valorizzazione delle identità locali attraverso il paesaggio

Obiettivo primario dell'inserimento del tema del paesaggio nel Piano è l'articolazione del progetto complessivo in adesione alle specificità locali, per ottenere una valorizzazione dell'identità.

In prima approssimazione il Piano riconosce ambiti locali, con valore identitario, a scale diverse: locale, di ambito e di "ambiente insediativo", per ciascuna unità individuando obiettivi di qualità paesistica cui ispirare anche la definizione delle normative di piano. A tali fini si ritiene la ricostruzione della strutturazione storica del territorio come punto di partenza fondamentale per far emergere dal contesto provinciale quella trama identitaria che, pur costituendone l'armatura territoriale, risulta molto spesso celata a seguito delle recenti dinamiche localizzative e infrastrutturali.

- Sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità

Per la mobilità il Piano propone soluzioni differenziate per le tre principali macro-componenti dell'area metropolitana, assestando diversi ambiti gravitativi per la mobilità, in tipologie così distinte:
- il capoluogo e i piccoli comuni ormai parte integrante della periferia napoletana, che devono essere integrati in una rete efficiente di trasporto pubblico metropolitano;
- i comuni a ridosso della cintura del capoluogo, che possono ancora ambire ad una loro autonomia (es. Afragola, Casoria), rimanendo centri intermedi di mobilità;
- i comuni che hanno conservato una loro precisa autonomia rispetto al capoluogo, fungendo da poli di riferimento anche per le realtà urbane circostanti, che possono ancora configurarsi con una loro forte identità (es. Nola, Giugliano) e costituirsi come efficaci polidella mobilità locale e centri di interscambio per le connessioni interprovinciali e con il capoluogo.

Entro tali nuovi "ambiti" della mobilità, il Piano punta a consolidare sistemi relativamente autonomi (con una prevalenza di spostamenti interni), perseguendo un modello sostenibile di mobilità, articolato sui seguenti punti:
- definizione dei sistemi integrati di trasporto specifici per ogni sistema urbano, con l'obiettivo di ottimizzare, alla scala locale, i benefici della rete regionale, attraverso la definizione di una rete di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, riutilizzo di tratte sottoutilizzate, rete ciclopedonale di struttura;
- densificazione delle aree a bassa densità abitativa in prossimità della rete su ferro;
- miglioramento delle connessioni intermodali del sistema metropolitano alla scala locale (es. vie del mare/centri costieri);
- potenziamento della rete di trasporti pubblici metropolitani su gomma, nelle aree non servite dal ferro e a media-bassa densità abitativa, in connessione con il metro regionale;
- soluzioni specifiche, anche di tipo gestionale (mobility management) per i grandi poli di attrazione (Centri Direzionali, Ospedali intercomunali, Palazzi di Giustizia, Poli commerciali, Poli produttivi, Strutture universitarie e scolastiche, Aree archeologiche, Bacini turistici, etc.);
- misure per favorire la realizzazione di vaste zone a traffico limitato nei principali centri storici;
- organizzazione di una rete ciclopedonale alla scala metropolitana;
- utilizzo della rete infrastrutturale della viabilità e del ferro come componente della rete ecologica, con attenzione alla qualità architettonica delle infrastrutture e alle opere di mitigazione e sistemazione del contesto.

Mitigazione e gestione dei rischi

Nella provincia di Napoli si sovrappongono numerose e pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale che connesse con i fattori antropici.

Per mitigare il *rischio sismico* occorre un intervento diffuso e puntuale di adeguamento statico del patrimonio edilizio; il PTC, con riferimento alla funzione di indirizzo per i piani urbanistici comunali, è orientato a definire norme e criteri per il recupero sistematico del patrimonio urbanistico ed edilizio.

Per quanto riguarda i *rischi idrogeologici e* le situazioni di pericolosità idraulica e di frana individuate dalle competenti Autorità di bacino il Piano punta ad attività di concertazione ai fini della elaborazione del PTC, per definire indirizzi, direttive e prescrizioni per tali aree ma anche per l'intero territorio in ordine alla tutela e alla corretta utilizzazione di suolo e acque.

Per ciò che concerne il *rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee* il Piano considera necessario:

- promuovere usi del suolo che non configurino pericoli per le acque sotterranee e superficiali, e anzi favoriscano i processi naturali di depurazione diffusa (p.es. mediante il mantenimento e lo sviluppo di fasce tampone boscate e vegetazione perifluviale) e di protezione intrinseca degli acquiferi (p.es. mediante il divieto di realizzare scavi e opere in sotterraneo o prelievi eccessivi in zone di ricarica);
- promuovere la programmazione operativa, anche di interesse sovracomunale, di interventi di infrastrutturazione idrica che favoriscano l'accesso efficiente alla risorsa e lo scarico dei reflui secondo buoni standard di protezione ambientale;
- indirizzare i regolamenti edilizi e i piani urbanistici attuativi dei comuni verso l'adozione sistematica di accorgimenti e buone pratiche costruttive per minimizzare l'inquinamento diffuso (p.es. mediante la massimizzazione dell'infiltrazione naturale nei suoli e la predisposizione di fasce vegetate con funzioni di filtro rispetto alle emissioni da traffico) e favorire la raccolta, il riciclo e il risparmio delle acque (p.es. mediante la disciplina delle fognature bianche, la raccolta delle acque piovane, la predisposizione di reti duali per il riciclo delle acque grigie ecc.).

In ordine alle *emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e inquinamento elettromagnetico* va detto che i primi due aspetti riguardano prevalentemente le aree urbane ed industriali, mentre l'ultimo è legato alla distribuzione delle antenne e delle reti elettriche. Le azioni del PTC per la promozione della qualità dell'atmosfera comprendono:

- indirizzi ai Comuni per l'adozione di piani urbanistici comunali e piani del traffico orientati a standard di qualità elevata;
- previsione di piani di settore e programmi operativi di livello provinciale, ad esempio in relazione alla localizzazione di fonti di inquinamento elettromagnetico.

Per i criteri di dimensionamento contenuti nel PTC da utilizzare nella formazione dei PUC e, in particolare, per quello che riguarda il dimensionamento degli insediamenti residenziali, nei Comuni della "zona rossa" di massima pericolosità vulcanica del Vesuvio (LR 21/2003), cui appartiene anche Trecase, non sono ammesse nuove edificazioni a fini residenziali.

Per il dimensionamento delle attività artigianali o piccolo-industriali di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di aree va documentato sulla base di specifiche analisi, dettagliatamente indicate nella normativa del PTC, le cui risultanze devono essere riportate e documentate nella relazione allegata al PUC. In questo senso la normativa del PUC deve prescrivere:

a) l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone;
b) che le aree standard destinate a verde pubblico non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata agli insediamenti;
c) che il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo deve essere redatto contestualmente al progetto dell'intervento edilizio e urbanizzativo, con la consulenza di un botanico e/o di un forestale;
d) le aziende da insediare devono essere dotate di certificazione ambientale (regolamento EMAS), le aziende insediate devono dotarsi di tale certificazione entro un triennio dalla approvazione del PUC.

Per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di spazi va documentato sulla base delle seguenti analisi:

a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;

b) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.

Per quanto riguarda le aree per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale, il PTC dispone che all'interno dei PUC venga definito un documentato dimensionamento dei fabbisogni sulla base di analisi della consistenza attuale e riferita all'ultimo decennio, come unità locali e addetti, analisi dei flussi e calcolo dei coefficienti di occupazione e sulla base dell'analisi del patrimonio edilizio esistente con destinazione non residenziale.

Per i complessi destinati ad attività turistiche – alberghiere ed extralberghiere, il PTC indica criteri, per le strutture esistenti, di riqualificazione del sistema ricettivo con l'insediamento di servizi e attrezzature complementari; per gli interventi di nuova realizzazione il PTC considera prioritarie le localizzazioni: negli ambiti carenti o sottodotati, in particolare quelli prossimi alle aree di valorizzazione del turismo storico-culturale, naturalistico, termale, nelle aree che vengono individuate come "aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale" o come "aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale", negli immobili dismessi.

Per la realizzazione di nuovi complessi sportivi e ricreativi, il PTC indica nella redazione dei PUC i seguenti criteri:
a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
b) priorità per localizzazioni nelle aree che il PTC individua come "aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale" o come "aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale";
c) prossimità ad attività di servizio a supporto dei complessi sportivi o ad aree ed immobili idonee all'insediamento delle stesse;
d) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio;
e) riuso prioritario di immobili e aree dismessi;
f) utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
g) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica.
h) Adeguata dotazione di spazi verdi.

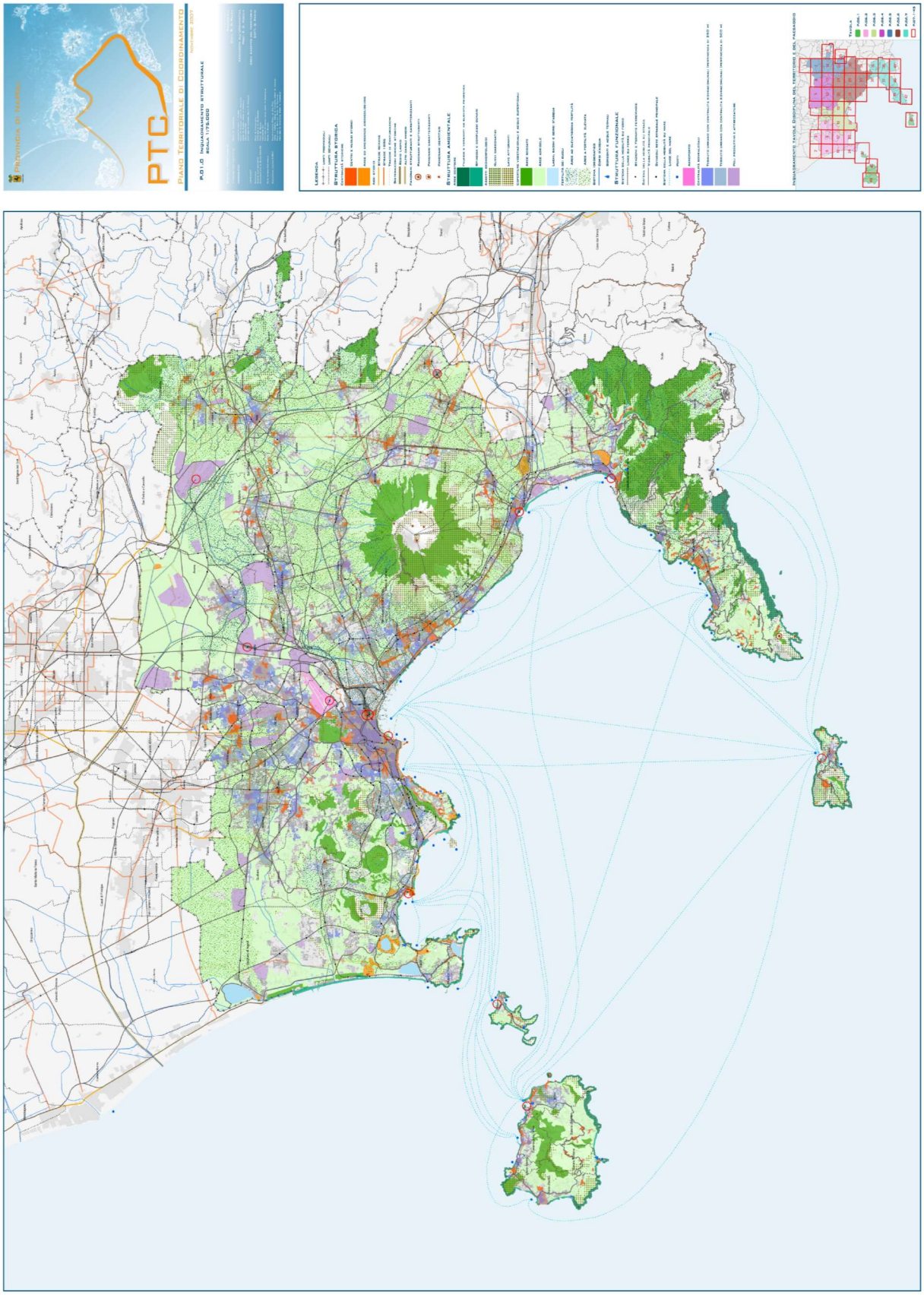


fig. 5 – PTC- Inquadramento strutturale

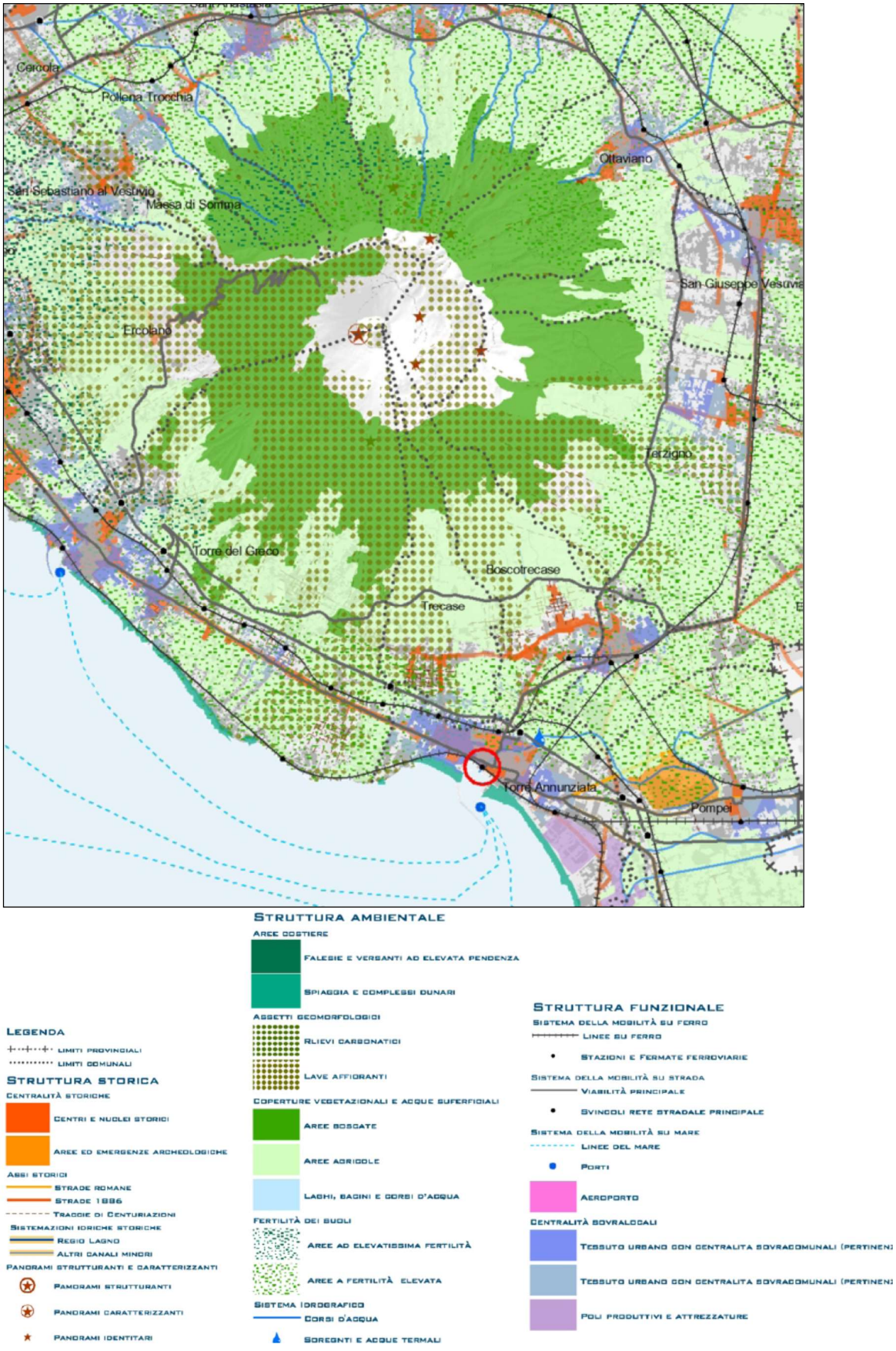


fig. 6 – PTC- Inquadramento strutturale (stralcio)

2.5 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani

L'ambito del Piano è quello definito dall'intero territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, nonché da parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala cosi come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984.
Le aree regolate dal Piano paesistico sono distinte in zone caratterizzate dai differenti valori riconosciuti in sede di analisi degli elementi costitutivi; a tali valori nel Piano corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.
Le zone individuate e differentemente disciplinate dal Piano sono:

- P. I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
- A.P.: Norme per le Aree Portuali.

Le zone individuate dal Piano per il territorio di Trecase sono:

P.I. - Protezione Integrale.
P.I.R. - Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
R.U.A. - Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.

La *Zona di Protezione integrale* del Piano Paesistico comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano.
Le aree in oggetto sono dunque sottoposte a norme di tutela molto severe per le quali sono vietati:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea;
- la coltivazione delle cave esistenti nella zona;
- l'impermeabilizzazione per le pavimentazioni delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate.

È consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato e anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

Il PTP nelle *Zone di Protezione Integrale* con Restauro Paesistico-Ambientale sono previste sostanzialmente le stesse limitazioni riportate nelle Zone di Protezione Integrale con maggiori possibilità di trasformazione agricola per le aree coltivate.

Nelle *Zone di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale,* che comprendono le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, è ancora vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, ad eccezione delle sedi per attrezzature pubbliche che potranno essere edificate ex novo per il rispetto degli standard urbanistici, solo previa verifica dell'impossibilità di utilizzare edifici esistenti dismessi. Sono ammissibili interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale; interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione dell'area; interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; interventi finalizzati all'adeguamento e alla riqualificazione delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta. I materiali da impiegare dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.

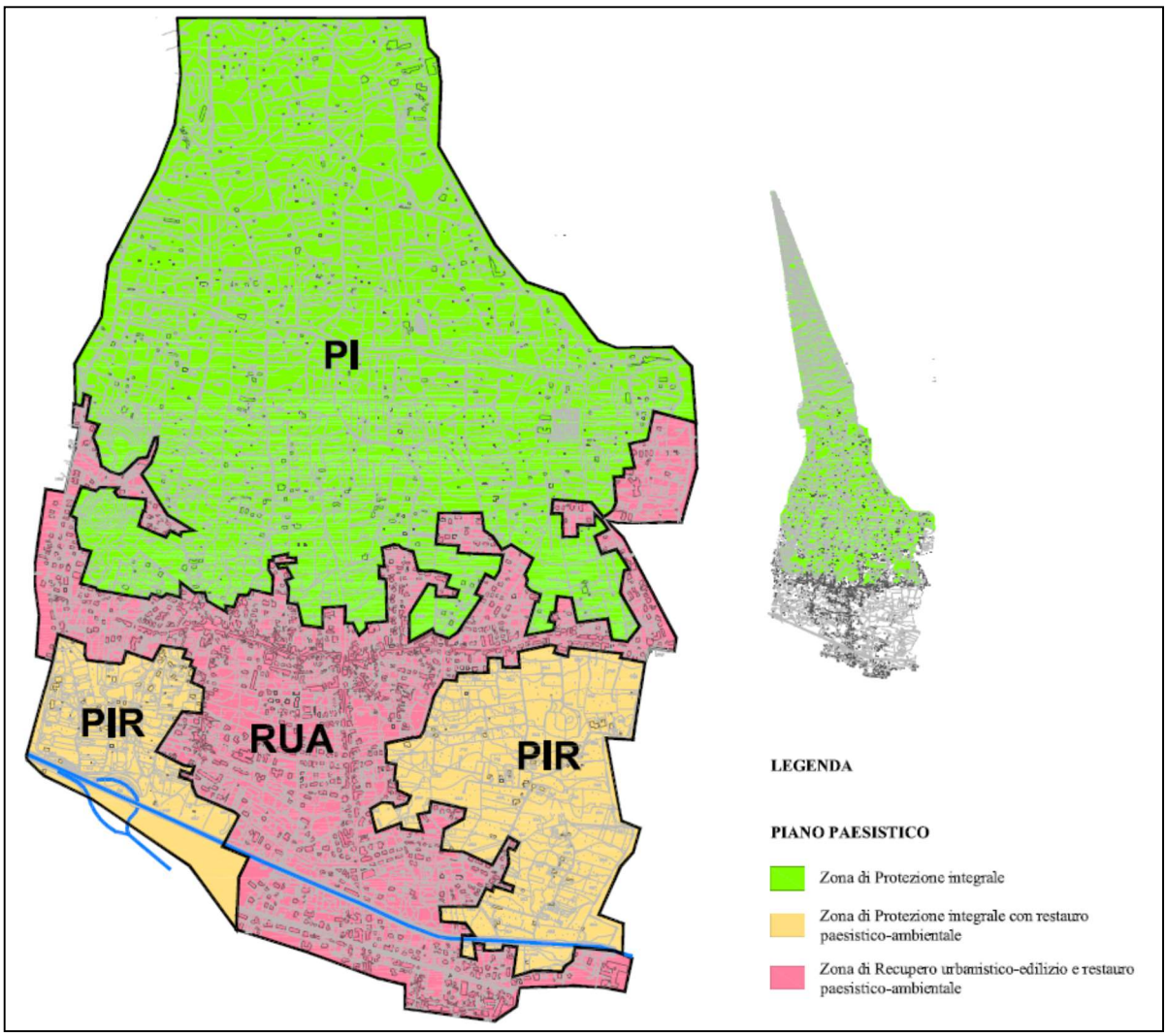


fig. 7 – Piano territoriale paesistico dei comuni vesuviani (stralcio comune di Trecase)

2.6 PIANO DEL PARCO DEL VESUVIO

Il Piano del Parco è stato pubblicato sul BURC speciale del 31 maggio 2007 e successivamente adottato a seguito delle risultanze dell'istruttoria relativa alle osservazioni pervenute. Il Piano del Parco è stato definitivamente approvato dalla Regione Campania nella seduta del Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010.

Gli obbiettivi del Piano del Parco nazionale del Vesuvio sono:

1. salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive naturali connesse al vulcanismo nelle aree di massima sensibilità e di più recente formazione geologica e vegetazionale;

2. conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale e la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale;

3. conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi insediativi e infrastrutturali storici, il blocco dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;

4. mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni e per il patrimonio a rischio coniugato all'avvio di una consistente decompressione demografica agevolata anche dai cambiamenti di destinazione d'uso;

5. contrasto all'abusivismo, alle attività e agli insediamenti impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica e ambientale, la rinaturazione e la rifunzionalizzazione dei siti (cave, ripetitori, industrie pericolose) e delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;

6. organizzazione e controllo dell'accessibilità alle risorse del Parco, con la riduzione del trasporto privato su gomma e il potenziamento del trasporto pubblico su ferro e con la promozione di forme appropriate di fruizione turistica, ricreativa, educativa e culturale;

7. promozione di sviluppi economici e sociali sostenibili e coerenti con la valorizzazione del Parco, atti a consolidare i sistemi produttivi e organizzativi locali, con la centralità di agricoltura e turismo e delle filiere ad essi collegate (agriturismo, cultura, sport,…).

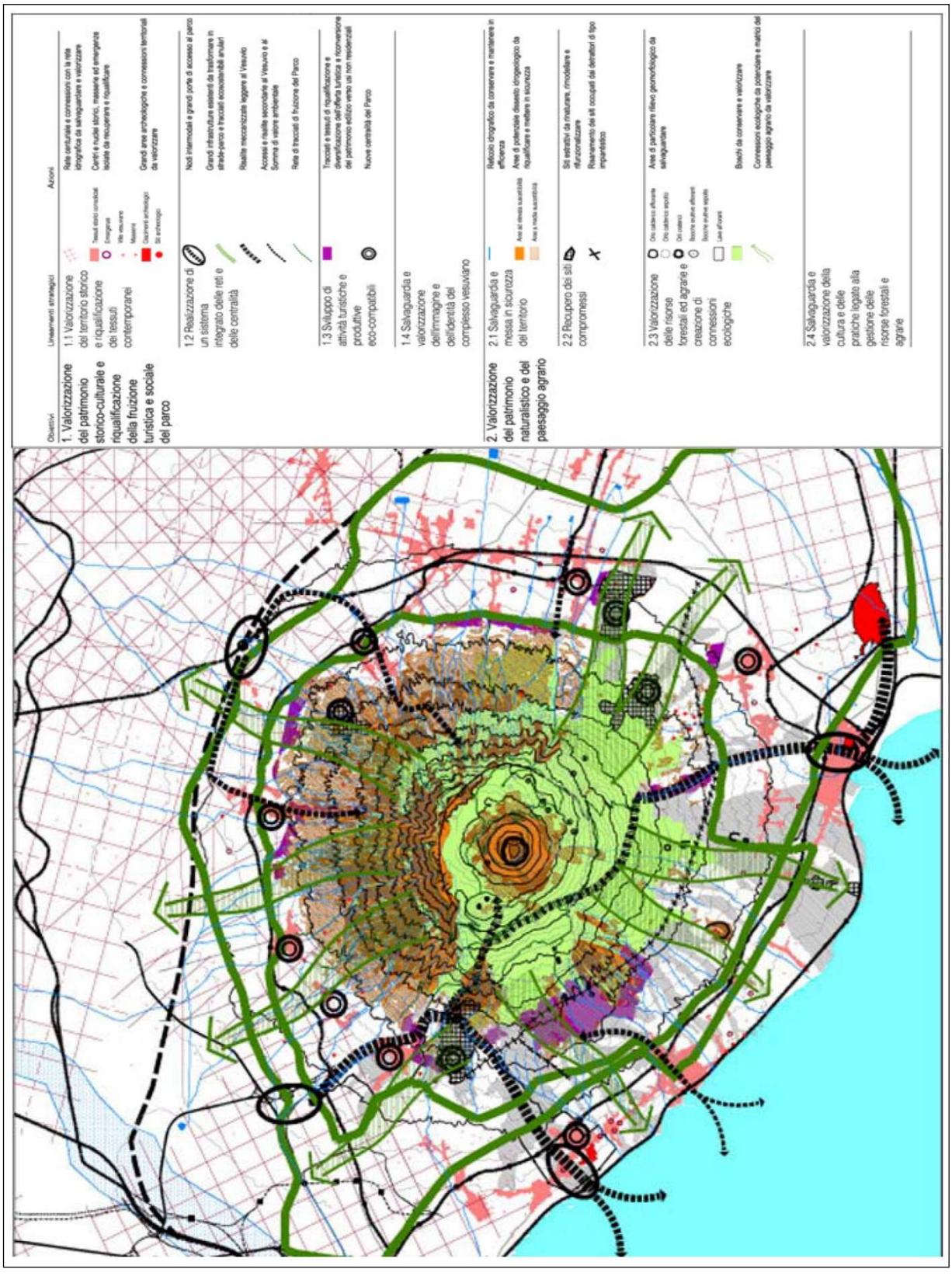


fig. 7 – Piano del Parco del Vesuvio – Obbiettivi strategici

Obiettivi	Lineamenti strategici	Azioni
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico
		Promozione di attività turistico-ricettive, culturali, eco-museali e scientifiche compatibili con i caratteri del patrimonio storico-architettonico ed ambientale
		Realizzazione di reti di fruizione culturale del patrimonio storico-architettonico
		Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza
		Realizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche
	Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità	Costruzione di grandi nodi intermodali come nuovi spazi della connessione e nuove centralità relazionate al sistema dell'accessibilità territoriale
		Costruzione di una rete diffusa di piccoli nodi intermodali e di interscambio come spazi della connessione e nuove centralità a scala locale
		Riconfigurazione degli spazi di transizione, scambio e deposito connessi alle reti e ai nodi
		Costruzione di reti su ferro leggere
		Valorizzazione della fruibilità pedonale e creazione di una sentieristica integrata e di itinerari turistico-culturali
	Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili	Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi
		Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva
		Valorizzazione e promozione dell'artigianato locale
		Sostegno alla crescita e all'innovazione della piccola e media impresa
		Promozione di fonti energetiche rinnovabili
		Promozione della ricerca scientifica-tecnologica e connessione con il sistema imprenditoriale
	Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano	Promozione di attività di formazione legate alle figure professionali connesse alla attività del Parco
		Promozione di attività culturali orientate alla diffusione della cultura storico-ambientale e all'immagine del Parco
		Realizzazione di attività di servizio ai Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici
		Partecipazione a reti nazionali e sovranazionali per lo sviluppo di attività interpretative del Parco

Obiettivi	Lineamenti strategici	Azioni
2. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario	Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio	Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo
		Ripristino della continuità e dell'efficienza del reticolo idrografico
		Realizzazione di attività di prevenzione dal rischio incendi
		Realizzazione di attività di prevenzione dal rischio frane
		Realizzazione di attività di riduzione e controllo dei fattori inquinanti
		Creazione di una rete di monitoraggio ambientale
	Recupero dei siti compromessi	Rinaturazione, rimodellamento e rifunzionalizzaione dei siti estrattivi
		Risanamento dei siti occupati dai detrattori di tipo impiantistico
	Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche	Salvaguardia delle aree di particolare rilievo geomorfologico (aree sommitali, crinali, colate laviche, cognoli e bocche, ecc.)
		Valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo
		Promozione della conservazione delle specie biologiche e degli habitat naturali per il mantenimento della biodiversità
		Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico
		Promozione di processi di ripermeabilizzazione dei suoli urbanizzati e salvaguardia delle aree agricole interstiziali
		Recupero e reintegrazione della struttura fondiaria agricola delle aree abbandonate
		Ricomposizione fondiaria dei tessuti urbanizzati lungo direttrici di riqualificazione dei paesaggi agrari
	Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie	Promozione di attività di ricerca scientifica connesse alla valorizzazione del patrimonio naturalistico
		Promozione di forme di cooperazione orizzontale tra le imprese agricole per la riduzione della frammentazione produttiva
		Valorizzazione delle produzioni tipiche e promozione di misure per la loro qualificazione
		Promozione di iniziative pilota per la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione e il recupero di quelle tradizionali
		Realizzazione di attività di sostegno tecnico, finanziario, procedurale e infrastrutturale a supporto dell'attività agricola e agrituristica

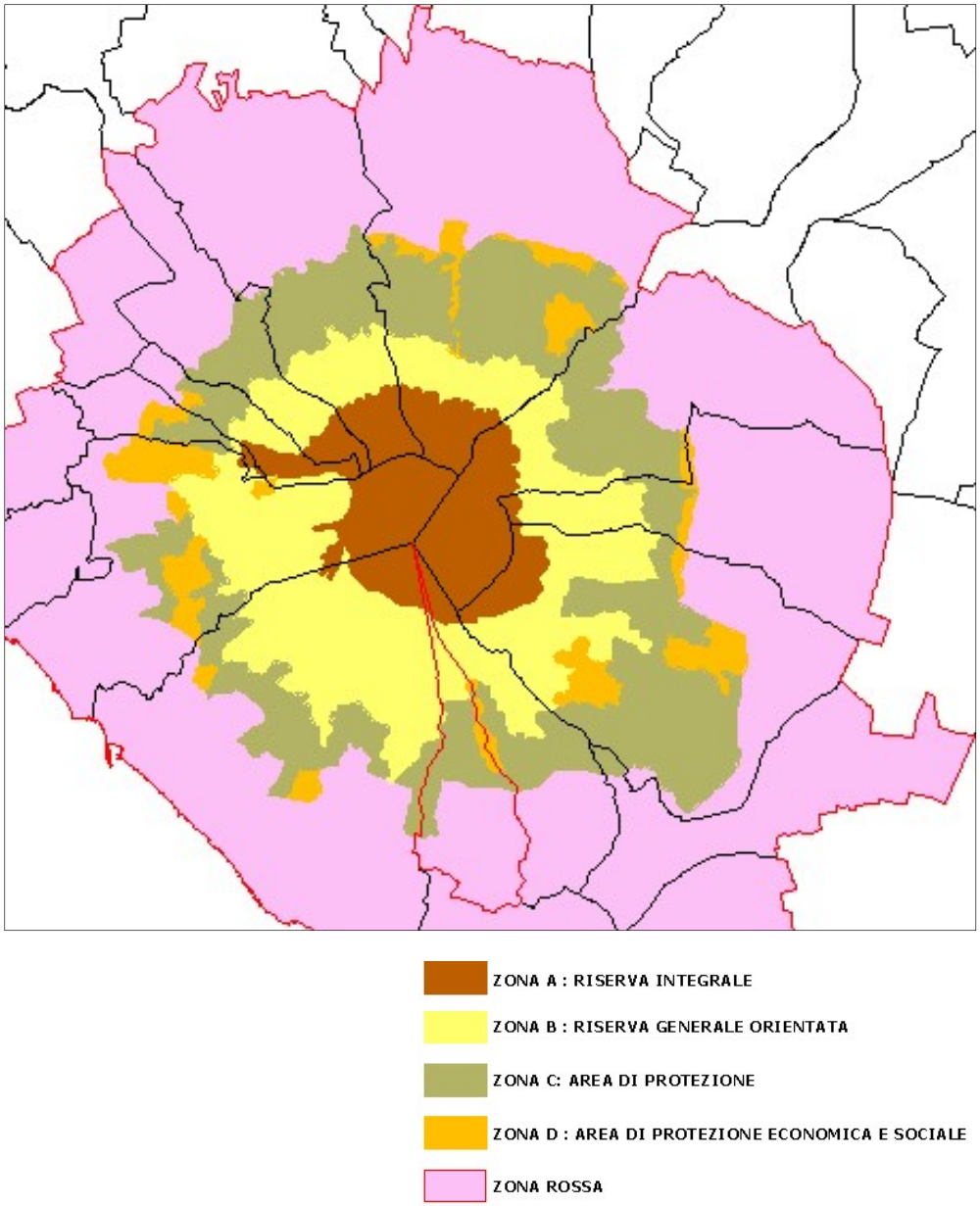


fig. 8 – Piano del Parco del Vesuvio – Zonizzazione

Il Piano, nelle norme tecniche di attuazione e nelle tavole di progetto, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:
- zone A di *Riserva integrale*;
- zone B di *Riserva generale orientata*;
- zone C di *Protezione*;
- zone D di *Promozione economica e sociale*.

Ciascuna delle zone suddette è a sua volta suddivisa in unità di paesaggio elementari.

La **zona A di *Riserva integrale*** comprende ambiti che presentano elevati valori naturalistico ambientali strettamente connessi alle peculiarità geologiche e botanico-vegetazionali delle dinamiche storico-evolutive dell'attività vulcanica, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, fermo restando che le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e che l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità attuale e potenziale nel rispetto delle sue dinamiche fisiologiche. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale con riferimento esclusivo quindi agli usi naturalistici.

La **Zona B di *Riserva generale orientata*** comprende ambiti di elevato pregio naturalistico caratterizzati dalla presenza di coperture boschive e usi agricoli tradizionali strettamente connessi alle peculiarità geomorfologiche, oroidrografiche e pedologiche dei versanti del Somma e del Vesuvio, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere naturalistico, scientifico, didattico e culturale. Può avere anche carattere sportivo, ricreativo,turistico, limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali ed edilizie o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli.

La **Zona C *di protezione*** si riferisce ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici, paesaggistici e ambientali inscindibilmente connessi con forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi che distinguono, caratterizzandole, le grandi unità di paesaggio. Gli usi e le attività sono prioritariamente finalizzati alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali peculiari, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale, vulcanico e agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti e alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente, non connessa all'esercizio dell'attività agricola, con usi agricoli e altri usi specialistici direttamente connessi alla fruizione del Parco.

La **Zona D *di promozione economica e sociale*** è costituita da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi:
- alla formazione degli episodi più rilevanti del territorio storico del Parco;
- alla realizzazione dei tracciati e dei tessuti contemporanei consolidati,
- alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva.

Tali ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.
In particolare, le Unità D3- *Trasversali attrezzate* sono costituite dai tessuti discontinui collocati lungo le direttrici di penetrazione verso le aree più interne del Parco, caratterizzate da un processo di specializzazione funzionale per destinazioni turistiche (ristorazione e ricettività) e, in alcuni casi, da elevata vulnerabilità e da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Comprendono le seguenti unità:
a) la *trasversale della via Vesuvio* ("panoramica") a Torre del Greco;
b) la *trasversale della via Matrone* a Boscotrecase – Trecase;
c) la *trasversale della via Castello* a Somma Vesuviana.
All'interno del perimetro di ciascuna unità di paesaggio D3 le attrezzature turistico-ricettive esistenti e quelle risultanti da cambiamenti di destinazione possono essere potenziate e asservire altre aree per usi connessi allo svolgimento di tali attività oltre a quelle già asservite, purché le sistemazioni previste non prevedano volumi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti, garantiscano la completa permeabilità in profondità dei suoli, garantiscano una densità arborea e arbustiva non inferiore a quella esistente.

2.7 PIANO STRATEGICO OPERATIVO

Il *Piano Strategico Operativo*, previsto dalla legge regionale n. 21/2003 con riferimento ai 18 comuni dell'area vesuviana e sommana denominata Zona Rossa, è chiamato ad affrontare la condizione emergenziale dell'area attraverso l'attivazione di programmi di decompressione della densità abitativa, riduzione del rischio vulcanico e miglioramento delle vie di fuga. All'interno di tali programmi, a sostegno di tali finalità, la legge prevede anche l'attivazione di interventi, programmi e politiche volti alla riqualificazione e al recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

A partire da tale impostazione, al PSO è stato dunque affidato il compito di delineare una **strategia complessiva** per la messa in sicurezza/decompressione/riqualificazione del territorio dei 18 Comuni, raccordandola ad **un sistema organico di azioni progettuali e di programmi d'intervento** dotati di una concreta fattibilità, capaci di avviare quindi in modo tangibile il processo auspicato.

In via preliminare sono stati individuati i contenuti strategici e gli indirizzi per la formazione dei programmi, in particolare:

- gli scenari interpretativi e i quadri di sintesi del territorio della Zona Rossa, rispetto ai quali misurare le ricadute dei futuri programmi d'intervento;
- i lineamenti, gli obiettivi e le azioni strategiche e sintetizzati in una visione strategica d'assieme che si propone come idea di territorio nella quale i soggetti coinvolti e in particolare le comunità locali possano riconoscersi nell'attivazione e gestione dei programmi d'intervento;
- la struttura organizzativa che sostiene il processo decisionale e gestionale del PSO;
- gli indirizzi per la formazione, la valutazione e l'attuazione dei programmi operativi comunali;
- il quadro delle risorse finanziarie e delle incentivazioni attivabili per rendere operative le scelte strategiche individuate.

Il PSO si configura come un documento complesso caratterizzato dalla compresenza sinergica di regole urbanistiche, politiche e sistemi di valutazione necessaria per rispondere alla necessità di far coesistere la duplice natura pianificatoria e programmatica dello strumento. In tal senso il Piano si articola in diverse famiglie di elaborati:

1. un pacchetto di **NORME-QUADRO DI NATURA PIANIFICATORIO-URBANISTICA**, riguardanti **i contenuti conformativi** che incidono sullo stato di diritto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente attraverso norme-quadro ed elaborati cartografici anche di tipo interpretativo di riferimento e di guida per la realizzazione degli interventi sulla falsariga di quanto esplicitato nei successivi paragrafi;

2. Un quadro integrato di **PROGRAMMI E POLITICHE** riguardanti:
   a. l'identificazione delle **aree-programma prioritarie**, con riferimento alle due famiglie degli Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio e degli Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di sviluppo già previsti nel Documento d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia presentato ai Sindaci dei 18 Comuni il 18 gennaio 2006;
   b. l'individuazione delle **politiche di sviluppo** delle principali attività produttive da sostenere e dei criteri per la costruzione di bandi orientati e per la valutazione delle proposte strutturati sulla base del quadro strategico del PSO,

c la definizione delle possibili **politiche sociali di incentivazione alla mobilità** abitativa e di sostegno alla costruzione di bandi orientati;

3. un **PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO** in cui sono dimensionati gli interventi programmati, con particolare riferimento a quelli da finanziare con risorse pubbliche, e sono definite le fonti finanziarie e le leve fiscali attivabili per sostenere nel loro complesso gli interventi previsti;

4. una **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** del PSO sviluppata attraverso la costruzione di scenari che prendono la forma di mappe di uso del suolo, densità e distribuzione di popolazione e differenziali di flusso di traffico in relazione agli interventi previsti e alla attivazione delle politiche di sostegno allo sviluppo economico e alla mobilità sociale; tale valutazione si accompagna anche ad un sistema di monitoraggio in grado di verificare periodicamente l'attuazione e l'efficacia del piano.

Le complesse finalità che la L.R. 21/03 attribuisce al PSO sono state articolate in un quadro strategico che prevede tre Lineamenti connessi ai contenuti caratterizzanti e in quanto tali prioritari e irrinunciabili del Piano:
1. **Mettere in sicurezza il territorio**
2. **Ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa e ambientale**
3. **Adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale**

Ad essi si aggiungono ulteriori due Lineamenti integrativi e sinergici, che sulla base degli approfondimenti e delle valutazioni sin qui sviluppate, si concentrano nei seguenti due:
4. **Valorizzare le propensioni economico-territoriali incentivando processi di sviluppo locale** (Sostenere le attività produttive connesse alle risorse forestali e agrarie, Sviluppare filiere economiche innovative nel rispetto delle propensioni produttive tradizionali)
5. **Potenziare le reti ecologiche.**

Il primo dei lineamenti sinergici e integrativi è riconducibile alle necessarie politiche di sviluppo e rilancio economico del territorio vesuviano previste dalla stessa legge 21/03 in affiancamento alle finalità prioritarie. Il secondo - nel perseguire il consolidamento, l'estensione e la messa a sistema degli spazi aperti e permeabili - è invece connesso indirettamente al Lineamento 1 ("Mettere in sicurezza il territorio") e al Lineamento 4 ("Valorizzare le propensioni economico-territoriali") per quel che riguarda lo sviluppo e la razionalizzazione della filiera agro-forestale e quindi la salvaguardia e la valorizzazione dell'integrità degli spazi agricoli.

Dall'articolazione suddetta si deduce inoltre che il PSO è caratterizzato dalla **interrelazione sinergica di contenuti conformativi e programmatici** che, quantunque caratterizzati da una sostanziale autonomia giuridica, strumentale e operativa, rivestono un insostituibile ruolo complementare per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSO, su cui ci si soffermerà successivamente. In particolare, con specifico riferimento ai precedenti punti 1 e 2a:

a. **i contenuti conformativi** sono tesi a definire i **meccanismi incentivanti e premiali di tipo urbanistico**, graduati in relazione alla minore o maggiore intensità degli interventi, e le condizioni della loro attivabilità a fronte di una gamma di contropartite da garantire strettamente connesse agli obiettivi strategici del PSO. Tali contenuti individuano precisi criteri di modificazione dello stato di diritto vigente **tesi a creare le condizioni di fattibilità economica degli interventi anche indipendentemente dal contributo pubblico**. In tal senso, e al fine di creare la maggiore estensione possibile delle potenzialità d'intervento (dall'intervento sul singolo edificio a quello di tipo urbanistico attraverso programmi integrati) evitando sperequazioni, i meccanismi suddetti sono omogeneamente distribuiti sul territorio della Zona Rossa vesuviana e consentiranno di attivare opere e programmi anche di tipo esclusivamente autofinanziato. L'incidenza di tali meccanismi sullo stato di diritto rende necessaria una fase d'intesa fra i diversi enti

che hanno competenza in materia di pianificazione urbanistica e ambientale, così come meglio descritto nel successivo paragrafo "L'iter procedurale".

b. **I contenuti programmatici** sono volti ad identificare ambiti territoriali ed interventi su cui prioritariamente puntare per produrre **un effetto trainante dell'intervento pubblico su quello privato** attraverso incentivazioni di tipo finanziario e/o fiscale (principalmente connessi alla programmazione regionale del quadro strategico comunitario 2007-2012). Le priorità d'intervento con fondi pubblici fanno riferimento alle due tipologie di ambiti d'intervento previste nel già citato Documento d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia del 18 gennaio 2006:
   - **Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio**, in cui le strategie prioritarie della riduzione dei pesi abitativi, della messa in sicurezza delle aree in condizione di rischio (sismico, vulcanico e idrogeomorfologico) e dell'adeguamento della rete infrastrutturale con particolare riferimento alle vie di fuga, divengono occasione per avviare un'azione diffusa di valorizzazione, manutenzione e gestione del territorio con riferimento alle sue componenti strutturanti (recupero e manutenzione del reticolo idrografico, recupero primario del patrimonio storico, razionalizzazione della rete infrastrutturale ma anche normalizzazione/miglioramento degli impianti pericolosi).
   - **Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo**, rivolti ad ambiti che, per la loro propensione rispetto agli obiettivi di sviluppo, consentono di coniugare con maggiore forza strategie prioritarie, con particolare riferimento a quella della riduzione dei pesi abitativi, e strategie integrative e sinergiche, assumendo un ruolo di volano per innescare processi virtuosi di decompressione/riqualificazione. La complessità degli obiettivi da perseguire in queste aree-programma - individuate cartograficamente con un perimetro che non modifica lo stato di diritto ed è anzi modificabile in riduzione o allargamento sulla base dei processi di sollecitazione e consultazione attivati alla scala locale – impone il ricorso alla formazione di Programmi integrati di iniziativa comunale (che rappresentano anche la sede in cui dovrà essere verificato ed eventualmente precisato l'attuale perimetro dei programmi stessi per definire la proposta definitiva) e la confluenza di risorse economiche e finanziarie di tipo pubblico e privato.

Trecase

Punti di Forza	Punti di Debolezza
• Disponibilità di risorse naturali di elevato pregio • Presenza di nuclei insediativi storici di rilevante interesse artistico e culturale • Presenza di un tessuto produttivo consolidato e prevalentemente impegnato in produzioni agro – alimentari e tipiche locali di alta qualità • Forte legame tra le produzioni agricole ed il disegno del territorio: un fattore strategico per creare le condizioni di valorizzazione reciproca, soprattutto per le produzioni che presentano basse quantità ma un'elevata qualità	• Progressiva contrazione nell'estensione delle aree agricole attribuibile alle scarse opere di manutenzione praticate • Elevato degrado morfologico dei tessuti edilizi storici dovuto prevalentemente all'eccessiva frammentazione proprietaria • Eccessiva frammentazione del tessuto produttivo caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni • Assenza di strutture turistico-ricettive • Insufficiente livello di formazione degli addetti operanti nel settore culturale e in quello turistico • Forte discontinuità della viabilità locale connessa alle vie di fuga
Opportunità	**Rischi**
• Attivazione di una politica degli investimenti pubblici rivolta alla valorizzazione del patrimonio immobiliare a fini produttivi e turistico-culturali • Accresciuta sensibilità delle comunità locali nei confronti del patrimonio storico-culturale • Incremento dei flussi turistici generati dall'interesse crescente del mercato	• Presenza di elevati fattori di rischio geomorfologico ed idrogeologico • Scarsa propensione del tessuto imprenditoriale ad affrontare programmi di riconversione delle attività produttive • Scarso legame tra le aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli con il sistema di distribuzione

2.8 I Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Il territorio del Vesuvio e di Trecase conserva elementi antropici ed ambienti naturali di altissimo valore, compresi nelle aree protette della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli"e 92/43/CEE "Habitat" .
Le Direttive Europee 79/409/CEE "Uccelli"e 92/43/CEE "Habitat", in particolare, sono gli strumenti normativi alla base della realizzazione della "Rete Natura 2000", il grande progetto europeo finalizzato alla creazione di un sistema di aree territoriali protette per la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Tale normativa prevede la necessità che i piani o i progetti ricadenti in zone di tutela SIC e/o ZPS debbano recepire i contenuti di tali direttive.

Siti d'Importanza Comunitaria – SIC 1[1]
IT 8030036 - Vesuvio

Nel territorio del comune di Trecase ricade il Sito d'Importanza Comunitaria IT 8030036 denominato Vesuvio. Il Sic comprende i comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco e Trecase.
Si caratterizza per l'apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall'antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio con ultima eruzione nel 1944. Il territorio presenta importanti aree di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche e presenza di avifauna nidificante (Anthus campestris, Lanius collarius, Sylvia undata).
Si rilevano rischi dovuti alla presenza critica e diffusa di pendici urbanizzate ed antropizzate e da frequenti casi di vandalismo.

Zone di Protezione Speciale - ZPS[2]
IT 8030037 - Vesuvio e Monte Somma

Vegetazione prevalentemente costituita da popolamenti pionieri delle lave e del cono, boscaglie a latifoglie decidue, estesi rimboschimenti a pino domestico, lembi di macchia mediterranea. Presenza di betulle. Interessante zona per l'avifauna. Rischi dovuti principalmente all'antropizzazione e urbanizzazione lungo le pendici. Episodi di bracconaggio e vandalismo.
La ZPS comprende i comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco e Trecase.

[1] Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 14/03/2011
Quarto Elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

[2] Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19/06/2009
Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (G.U. n.157 del 9 luglio 2009)

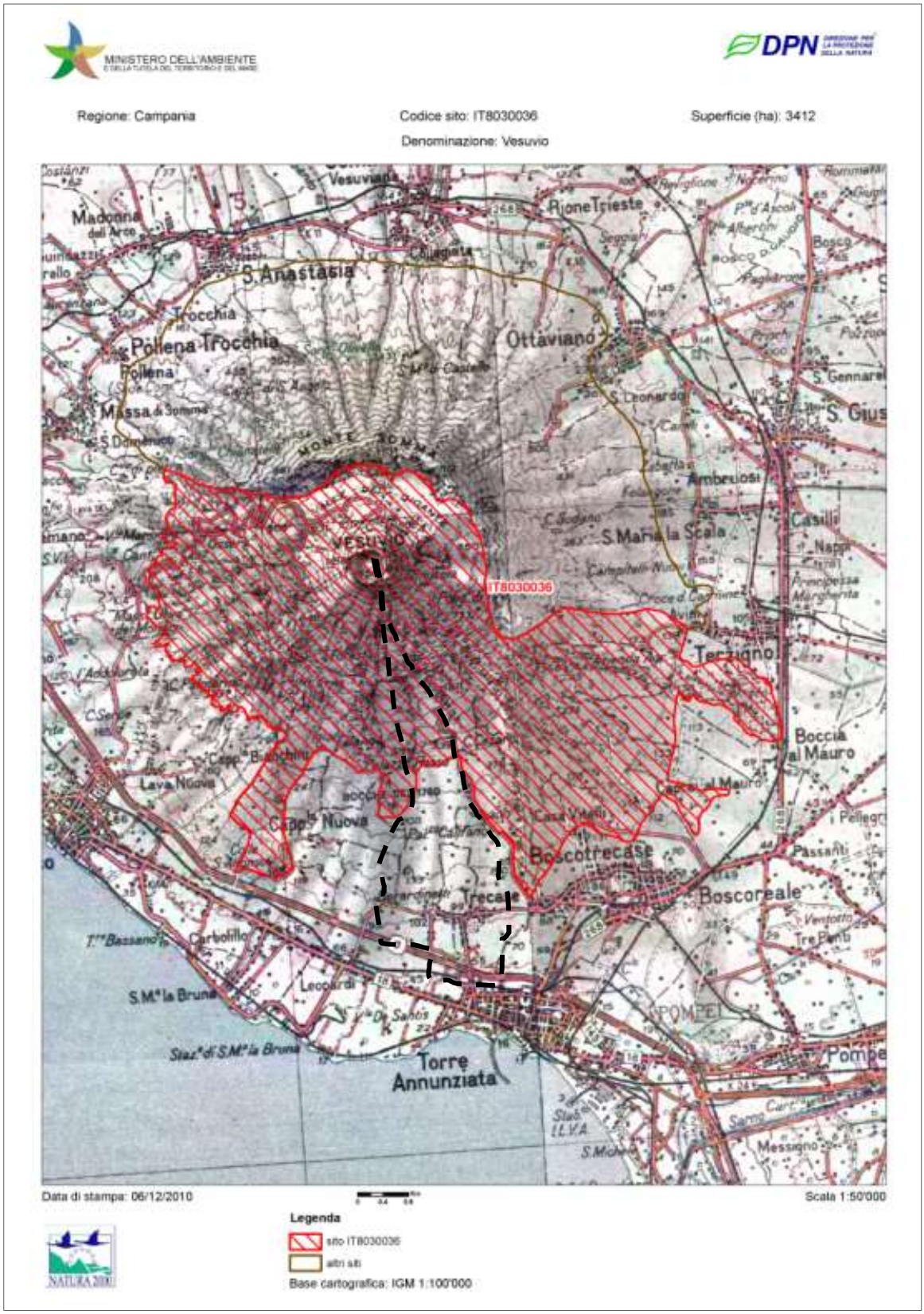


fig. 9 – SIC-IT 8030038

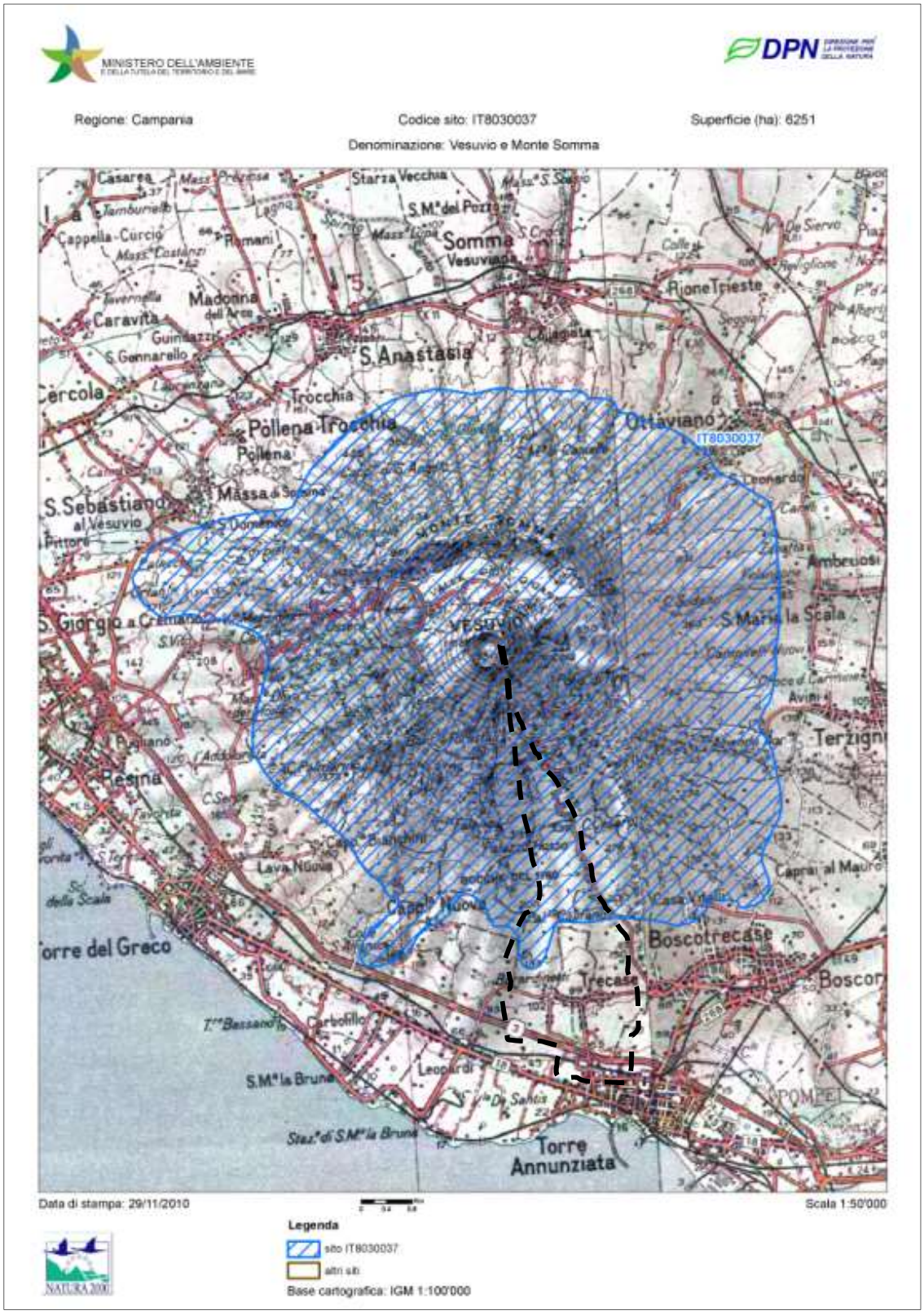


Fig. 10 – ZPS-IT 8030037

2.9 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale.

L'incorporazione delle due ex Autorità di Bacino Regionali - Nord-Occidentale della Campania e Sarno - nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, ha posto la necessità di omogeneizzare i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) vigenti nei rispettivi territori di competenza, in un unico strumento di Piano in grado di integrare le competenze e le conoscenze acquisite. I differenti criteri posti alla base dei due PSAI definiscono una diversa articolazione delle classi di pericolosità/rischio - Frana e Alluvione. Si è posta, pertanto, la necessità di un'attività di omogeneizzazione dei due PSAI che, nel rispetto degli obiettivi generali di prevenzione e mitigazione del rischio, configurasse uno strumento unitario, organico ed aggiornato, per l'intero territorio di bacino. L'elaborazione del PSAI, di un unico strumento di Piano per il territorio di competenza, ha costituito un'occasione di confronto, approfondimento, aggiornamento e miglioramento dei contenuti dei precedenti PSAI, nell'ottica della salvaguardia del territorio e della mitigazione del rischio idrogeologico. L'omogeneizzazione/aggiornamento dei vigenti PSAI rappresenta una scelta strategica di un processo dinamico di pianificazione definito attraverso una continua verifica, monitoraggio del sistema di conoscenze. Tale strategia si traduce in un "progetto di salvaguardia territoriale" riconducibile sia all'approfondimento delle criticità, fenomeni di dissesto idrogeologico, sia alla definizione di indirizzi e norme di riassetto territoriale nell'ottica della prevenzione/mitigazione del rischio idrogeologico e del superamento della "logica dell'emergenza" e della straordinarietà degli interventi.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia.

Nel quadro delle strategie del Piano, si sottolinea il richiamo alla necessità dell'adeguamento della strumentazione urbanistica comunale (PUC) al PSAI e, pertanto, il suo effettivo recepimento da parte degli Enti locali.

Il Piano definisce, in un'ottica di sostenibilità ambientale, una **strategia di assetto idrogeologico** nel quadro della **prevenzione/mitigazione del rischio idrogeologico**, in linea con la pianificazione e programmazione regionale. La strategia di perseguimento degli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico dei previgenti PSAI, confermata dal lavoro di omogeneizzazione/revisione[3], fa riferimento ad azioni di breve, medio e lungo periodo, sia a carattere strutturale, che non strutturale:

- **azioni immediate**, da attuarsi nel breve periodo riconducibili prevalentemente a misure non strutturali relative all'attivazione di un efficiente sistema di Protezione Civile, all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PSAI, all'approfondimento delle conoscenze e delle analisi;
- **azioni di medio e lungo periodo**, consistenti prevalentemente nell'attuazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, di Programmi di interventi strutturali prioritari per la mitigazione del rischio frana e rischio alluvione, redatti secondo il criterio di massimizzare il rapporto benefici-costi;
- **azioni a regime**, volte ad incidere sulla "pericolosità" e sul "rischio idrogeologico", nel quadro dell'approccio all' "uso del suolo come difesa", e della tutela del suolo e delle risorse idriche.

[3] Con Delibera del Comitato Istituzionale n.26 del 18/12/2012, è stato approvato il Programma delle attività di pianificazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, tra cui il "Programma di aggiornamento /omogeneizzazione PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania e Sarno" finalizzato alla redazione di un unico ed organico strumento in materia di assetto idrogeologico su tutto il territorio dell'Autorità.

L'articolata caratterizzazione del territorio di competenza dell'Autorità di bacino che interessa i territori di Avellino, Benevento Caserta, Napoli, Salerno dà luogo ad aree diversificate sia sul piano della connotazione morfologico-insediativa, che in quella funzionale. Il comune di Trecase ricade nell'AMBITO SARNESE – VESUVIANO. L'ambito corrisponde alla pianura dell'agro sarnese-nocerino delimitata ad ovest dalle falde del Vesuvio e comprendente il sistema vulcanico Somma Vesuvio. Si compone della piana sarnese, del sistema costiero vesuviano e vesuviano interno, di parte dell'agro nocerino sarnese (piana del Sarno). L'area è segnata dalla presenza del fiume Sarno, dell'Alveo Comune Nocerino e dai bacini dei torrenti vesuviani.
L'ambito entro cui ricade il comune di Trecase è caratterizzato da un contesto con forte connotazione di tipo agricolo ed aree con intensa diffusione insediativa; l'ambito è segnato dalla presenza di fattori di degrado e di criticità connessi prevalentemente al rischio idrologico. In particolare, nel versante medio-alto del Somma, il rischio si evidenzia nella fitta struttura idrografica all'interno degli insediamenti pedemontani che si sovrappone alla compromissione ecologico-ambientale dovuta alla presenza di alvei strada e alvei tombati; nel versante vesuviano pedemontano, il rischio idraulico si associa, in generale, ad una forte compromissione ambientale connessa alla frammentazione delle aree agricole e alla interruzione della continuità degli alvei; sullo stesso versante condizioni di criticità riguardano gli insediamenti periurbani fortemente interrelati al processo di consumo di suolo agricolo e dunque di interruzione della continuità ecologico-ambientale.

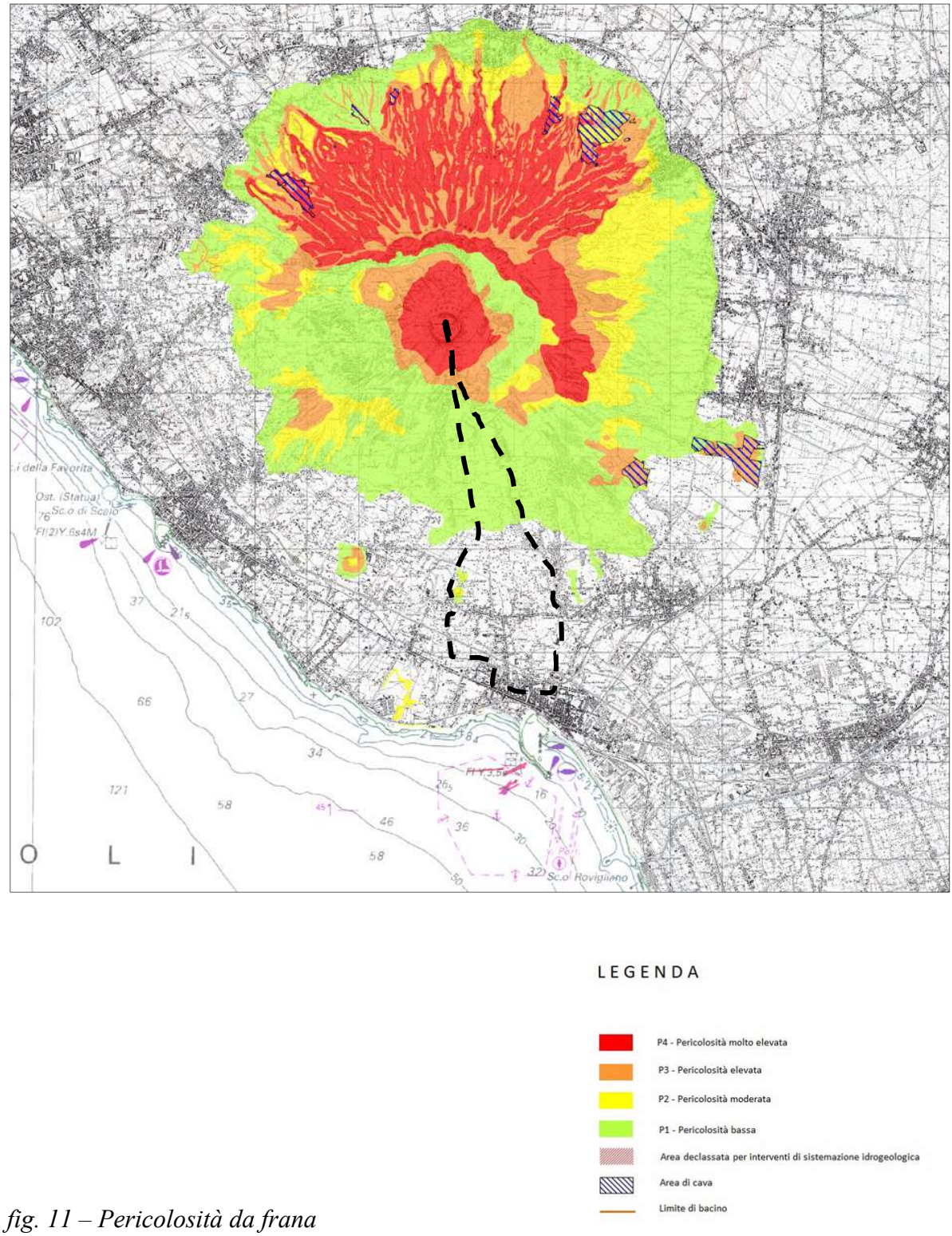


fig. 11 – Pericolosità da frana

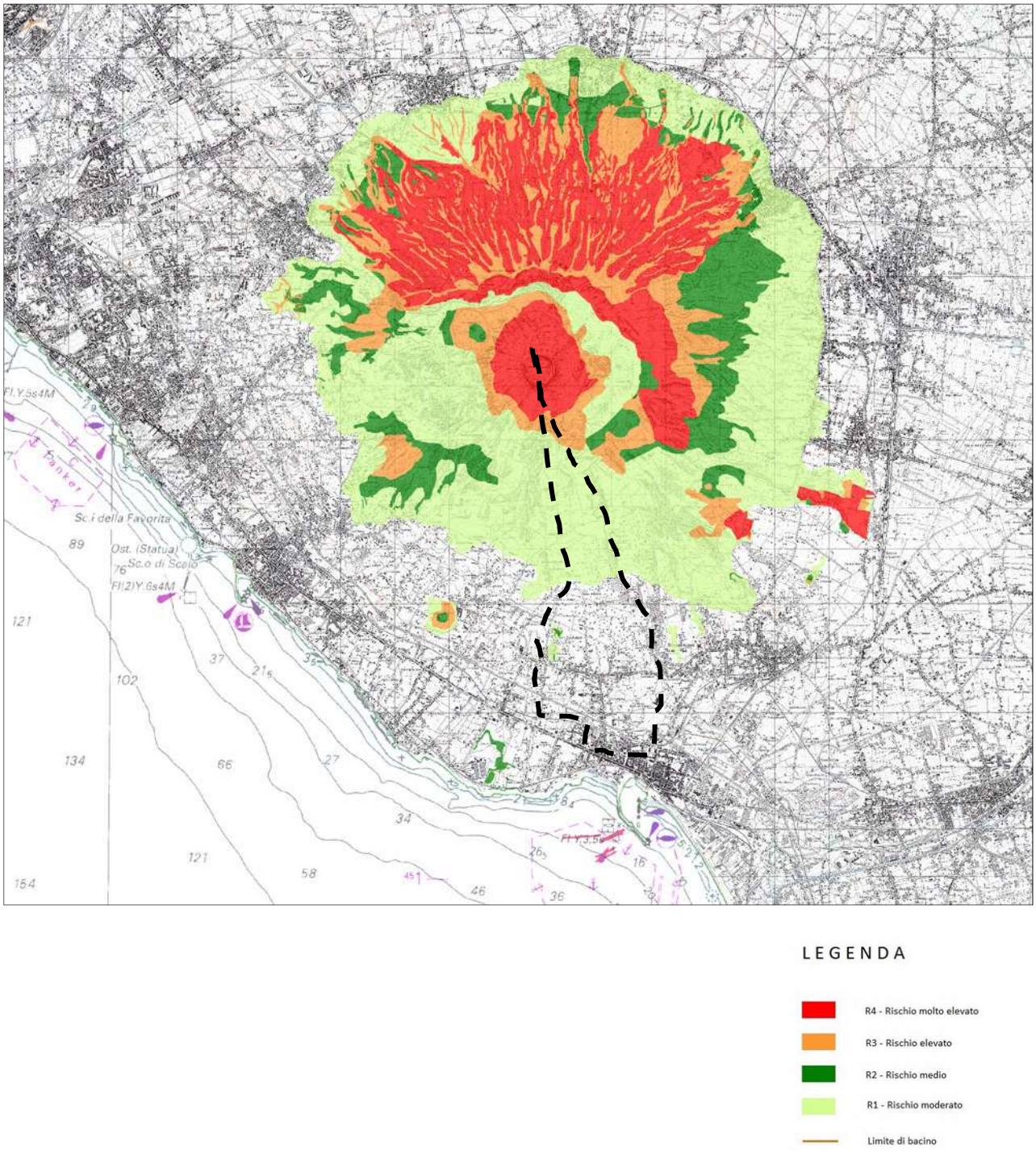
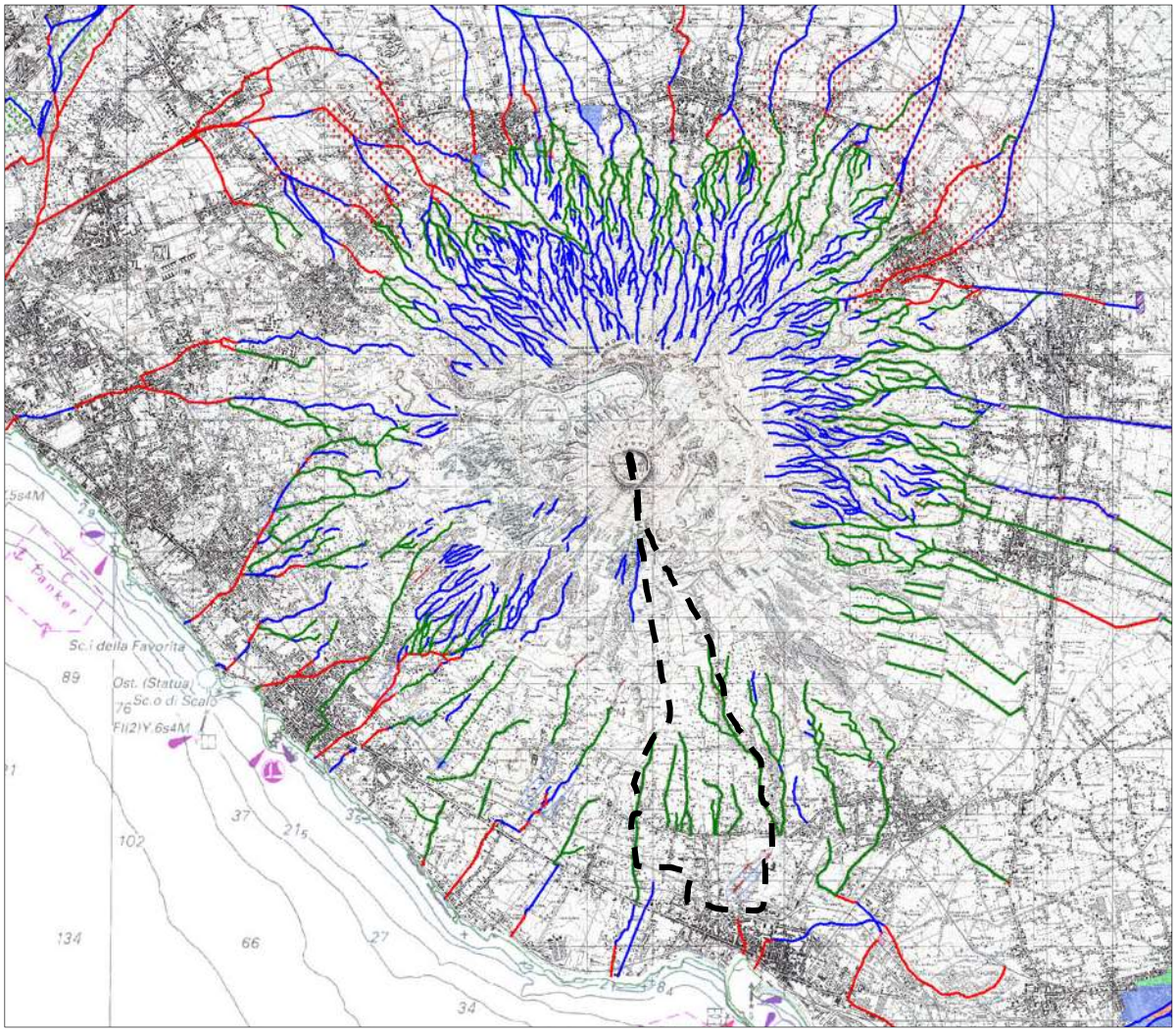


fig. 12 – Rischio da frana



LEGENDA

	Esondazione	Aree di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità Elevata				
P2 - Pericolosità Media				
P1 - Pericolosità Bassa				

Pericolosità da esondazione - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali riconducibili a esondazione del reticolo idrografico.

Pericolosità per elevato trasporto solido - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali caratterizzati da elevato trasporto solido (flussi iperconcentrati, colate detritiche, debris - flow, etc).

Area di attenzione - "aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate al piede di valloni", "punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa", "fasce di attenzione per la presenza di alvei strada".

Limite di Bacino

Alveo strada
Reticolo idrografico
Tratto tombato

Vasca

fig. 13 – Pericolosità idraulica

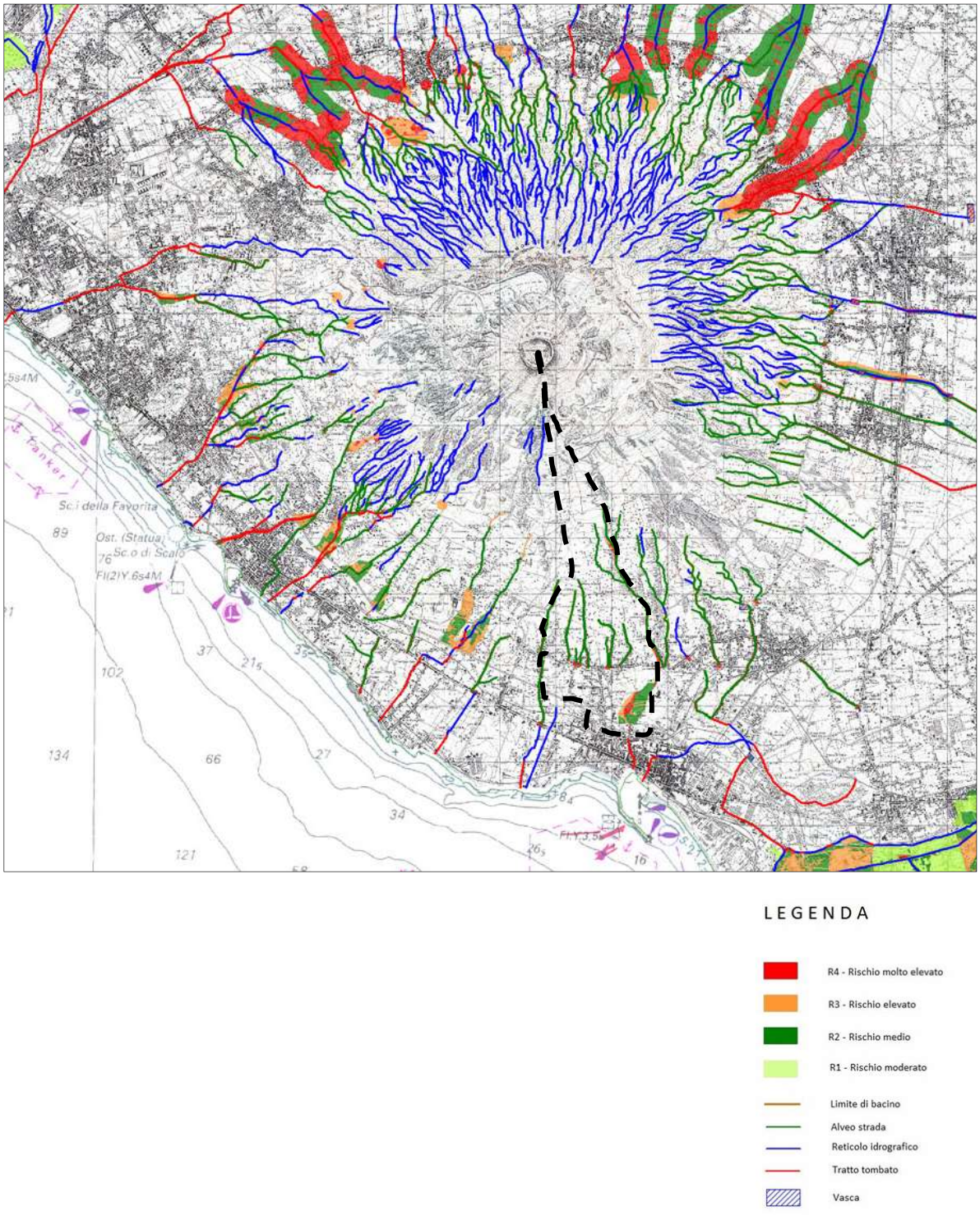
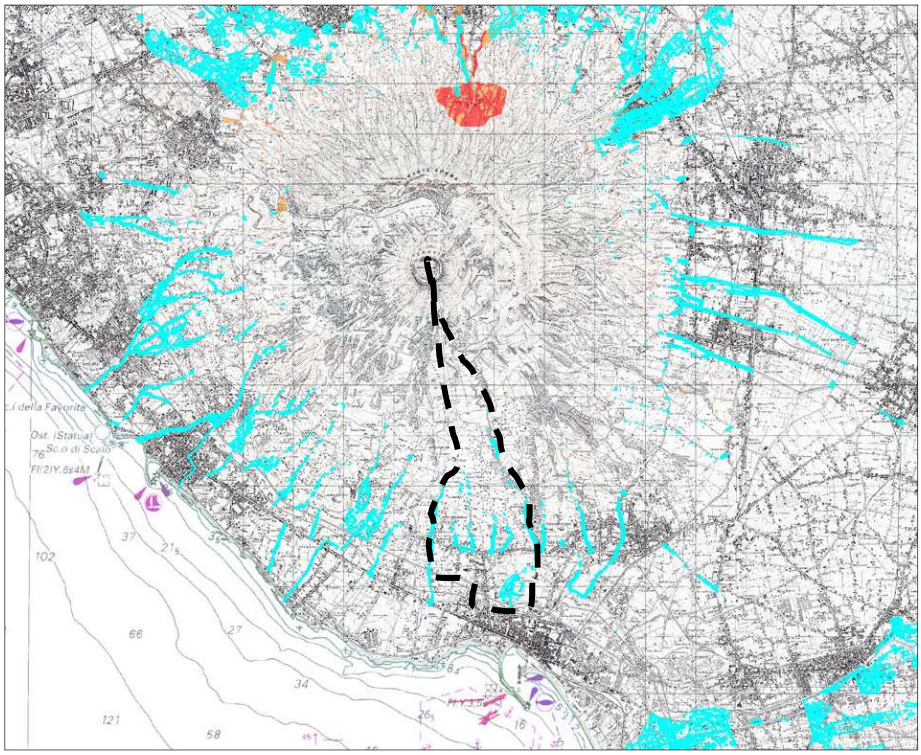


fig. 14 – Rischio idraulico



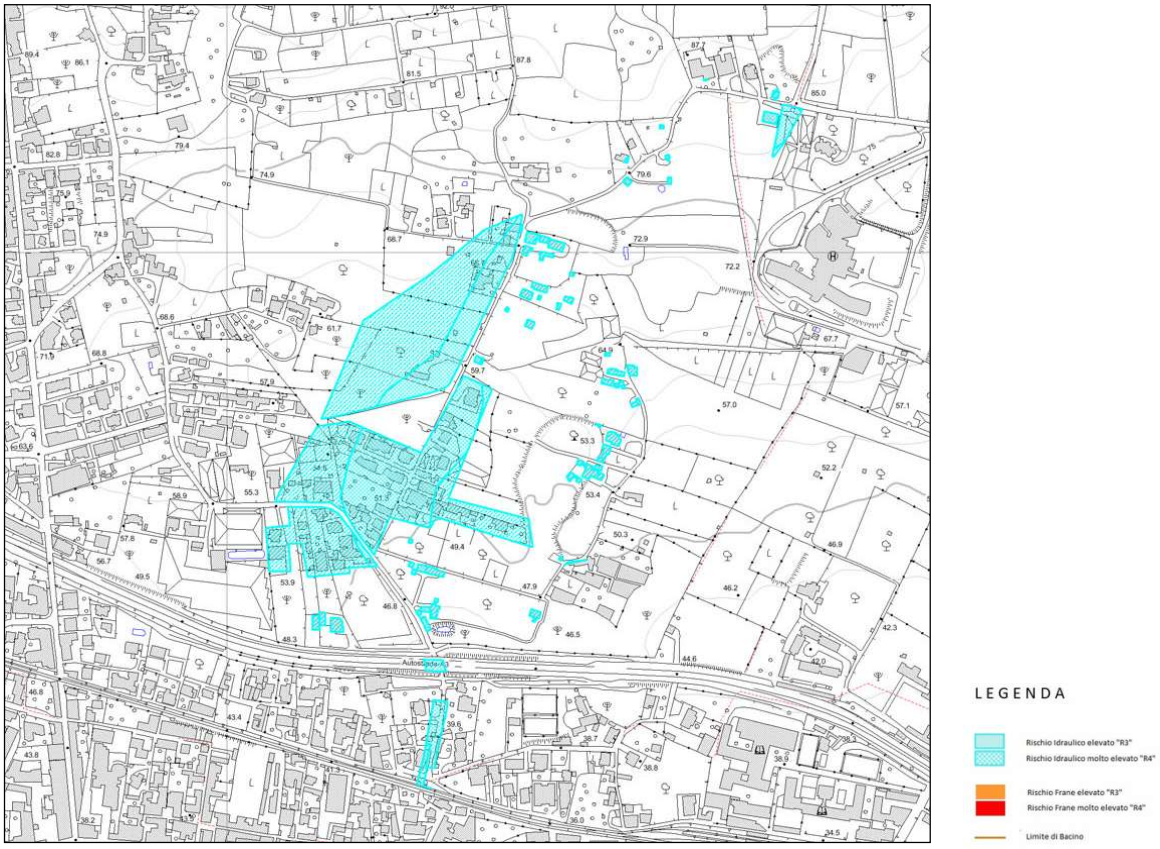


fig. 15 – Rischio idraulico elevato e molto elevato

3. IL CONTESTO TERRITORIALE

3.1 Il territorio di Trecase

Il comune di Trecase ha una estensione di 27.5 kmq ed è caratterizzato da una morfologia abbastanza diversificata: comprende a nord uno stretto settore del cono vulcanico e si estende verso sud, lungo le pendici del Vesuvio ancora fortemente caratterizzate dal punto di vista vegetazionale e agricolo, allargandosi nelle aree densamente urbanizzate che da Portici arrivano a Pompei quasi senza soluzione di continuità.

fig. 16 – Ortofoto

Il comune di Trecase, sorto nel 1980 distaccandosi dal comune di Boscotrecase del quale era frazione, per la sua posizione si configura come una sorta di cerniera di raccordo tra sistemi territoriali differenti, in particolare tra i comuni vesuviani costieri e quelli del versante orientale del Vesuvio. Nel territorio di Trecase è possibile infatti riconoscere sia i caratteri naturali, culturali e insediativi peculiari del sistema vesuviano, sia i complessi caratteri periferici derivanti dalle più recenti dinamiche di espansione dei centri limitrofi più grandi.
Gli insediamenti di più recente edificazione sono infatti concentrati a sud lungo le infrastrutture costituite dalla autostrada Napoli- Salerno e dalla linea della Circumvesuviana e sono connessi strettamente alle aree urbanizzate di Torre del Greco e Torre Annunziata; i tessuti più antichi invece sono collegati ad est attraverso la viabilità principale all'insediamento di Boscotrecase.
Lungo i tracciati storici di carattere territoriale è possibile seguire l'evoluzione degli insediamenti: ai nuclei storici principali che ancora negli anni Cinquanta e Sessanta si presentavano compatti e indipendenti in un contesto territoriale fortemente connotato dall'attività agricola - con presenze diffuse e rilevanti, anche dal punto di vista paesaggistico,

di piccoli nuclei rurali, masserie, ville, canali, percorsi interpoderali - negli anni ’80 sono sopravvenuti processi trasformativi consistenti che hanno progressivamente dilatato le aree urbanizzate con abitazioni e con la realizzazione di infrastrutture viarie.

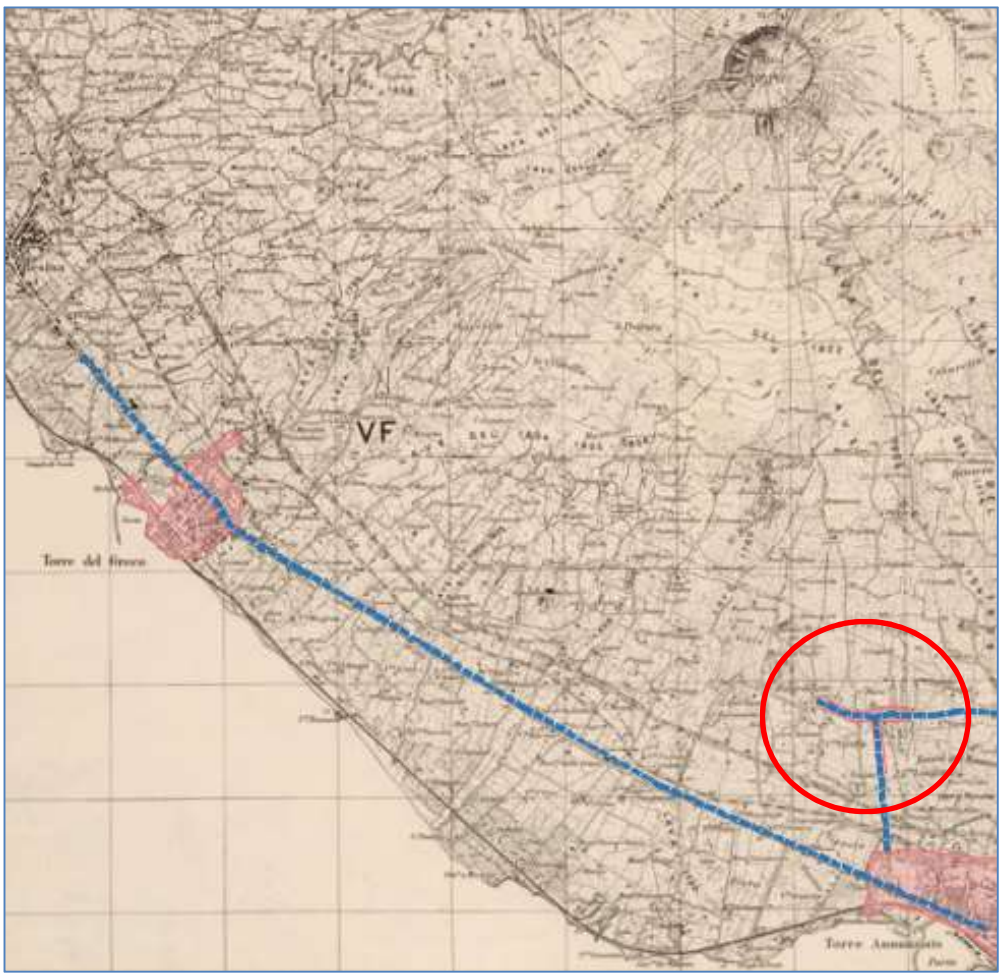


fig. 17 – Cartografia storica IGM - 1936

Il confronto tra le cartografie storiche e quelle più recenti, ci permette di riconoscere in modo chiaro il processo di espansione nel territorio di Trecase: le edificazioni dalle aree centrali progressivamente si diramano verso il territorio agricolo, in un primo tempo attraverso la densificazione lungo la viabilità locale e l’ampliamento degli insediamenti centrali e dei nuclei rurali minori; negli ultimi decenni si diffondono invece in modo più casuale nelle aree agricole e lungo le strade di collegamento intercomunale verso i comuni limitrofi fino a saldare quasi gli insediamenti.
La realtà territoriale della quale Trecase fa parte si presenta oggi abbastanza articolata: ai centri di rilievo come Torre del Greco, Torre Annunziata e Pompei che presentano situazioni complesse, caratteri più spiccatamente urbani e una dotazione significativa di attrezzature e servizi sia di livello locale che territoriale, ma che registrano una dinamica demografica in calo, si affiancano centri come Trecase, Boscoreale, Terzigno caratterizzati da dinamiche demografiche costanti, ma da evidenti carenze di attrezzature e servizi.
Le attività agricole rivestono un ruolo significativo solo per alcuni dei comuni dell’area in studio, mentre complessivamente il settore terziario mostra una capacità espansiva rilevante pur se in forme prevalentemente “banali”, come quelle del commercio al dettaglio.

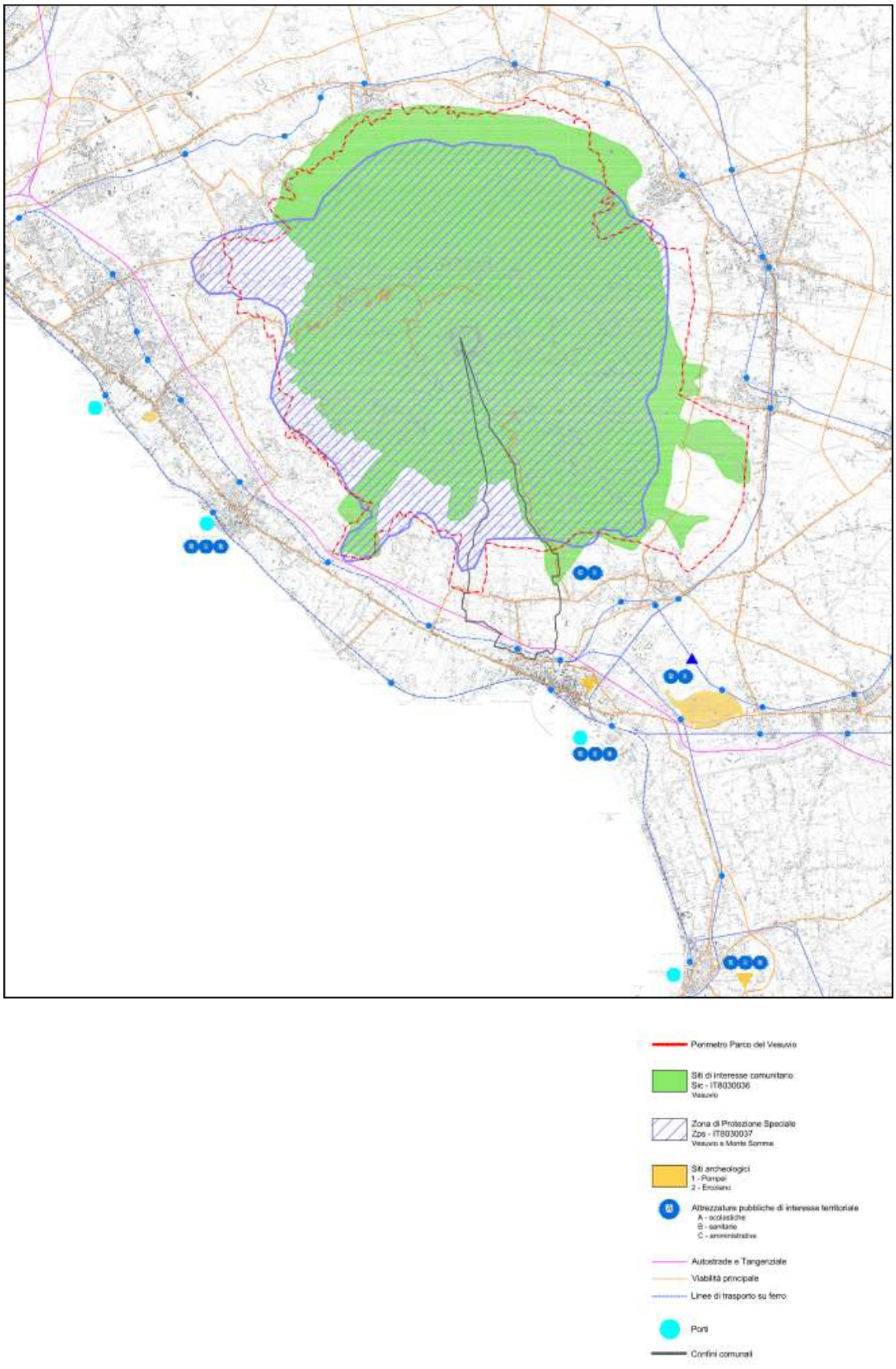


fig. 16 – Inquadramento territoriale

In sintesi, a Trecase le trasformazioni più recenti hanno significativamente modificato la struttura territoriale causando evidenti cesure tra le diverse parti urbane, spesso stravolgendo gli elementi ordinatori, sia funzionali che morfologici, della struttura insediativa (espansioni residenziali o produttive non relazionate agli insediamenti storici; morfologie contraddittorie; assenza di elementi di qualità nello spazio pubblico percorribile;…), alla frammentazione e all'abbandono di molte aree agricole, alla creazione di aree residuali e marginali, a squilibri funzionali per l'ineguale distribuzione di attrezzature e servizi.

L'assetto urbanistico di Trecase nonostante denoti condizioni critiche, come chiarito nelle precedenti considerazioni, tipiche di una realtà insediativa consistentemente modificata nell'arco degli ultimi decenni, presenta una serie di condizioni ed elementi potenzialmente vantaggiosi su cui poter basare un complessivo progetto di riqualificazione urbana e di rilancio sia dal punto di vista economico che socio-culturale.
In questa prospettiva, le importanti infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano Trecase se determinano infatti criticità di tipo locale dal punto di vista della qualità urbana e ambientale, conferiscono però al comune potenzialità di grado rilevantissimo legate alla accessibilità ed alla centralità del sito a scala metropolitana. In tal senso, Trecase, allo snodo di importanti flussi fra l'area urbana di Napoli, la direttrice vesuviana interna e il sistema costiero, può costruire un sistema privilegiato di relazioni con tutte le realtà coinvolte a breve e medio raggio sulla base di una valorizzazione attenta della propria identità.
Anche le aree agricole - ancora consistenti e fortemente caratterizzate dalla presenza dei vigneti e frutteti che, soprattutto nelle zone settentrionali, si configurano come fondali ancora rilevanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico - e le numerose masserie diffuse su tutto il territorio di Trecase, si configurano come componenti fondamentali del paesaggio naturale e culturale su cui basare una complessiva valorizzazione territoriale.
Allo stesso modo, l'articolato patrimonio storico-insediativo, strutturato sul centro storico principale, sui nuclei rurali storici e sulle numerose già citate masserie ancora presenti sia nel contesto agricolo che nelle espansioni urbane più recenti, rappresenta un patrimonio fondamentale e imprescindibile che, adeguatamente tutelato e valorizzato può essere correttamente utilizzato sia per innescare meccanismi utili alla riqualificazione urbana locale, sia per inserire Trecase in un circuito economico più ampio, anche grazie alle sue già richiamate centralità ed accessibilità, attraverso un sistema articolato di attività culturali e turistiche.

4.1 Le risorse ambientali, gli aspetti geologici e l'uso agricolo dei suoli

Dal punto di vista geomorfologico e vegetazionale, nelle aree a quote più elevate, il territorio di Trecase è caratterizzato dalla presenza delle aree ad alta naturalità del complesso vulcanico con vegetazione rada prevalente fino alle lave sul cratere del Vesuvio, verso nord, e con boschi di alto fusto fino al margine delle aree agricole e degli insediamenti, verso sud.
L'ambito è caratterizzato da complessi idrogeologici costituiti da depositi piroclastici sciolti vesuviani a copertura dei rilievi carbonatici delle piane intercrateriche e da colate laviche vesuviane affioranti.
Dal punto di vista agrario, l'ambito si articola in zone diverse: in relazione all'altimetria si può distinguere una parte "bassa", prevalentemente urbanizzata con inclusi sistemi particellari complessi e colture promiscue o specializzate (*fino a c.a. 120 m s.l.m.*), una parte "intermedia" caratterizzata da insediamenti abitativi sparsi che ricopre buona parte del territorio in agro, (*fino a c.a. 300 m s.l.m.*) ed una parte "alta", interessata da bosco prima, da cespugli ed arbusti poi, fino ad arrivare al cratere del Vesuvio (*a c.a. 1150 m s.l.m.*).
Il clima è a carattere prevalentemente mediterraneo, tipico delle regioni meridionali.
La temperatura è mite e raramente scende sotto 0°C o supera i 40°C, i valori medi si attestano intorno a 18°C; le precipitazioni medie oscillano tra 900-1200 mm di pioggia, concentrate principalmente in autunno-inverno.
L'orografia, la tipologia e la struttura sciolta dei terreni non consente l'accumulo dell'acqua meteorica, infatti l'approvvigionamento idrico per uso agricolo è assai problematico, specie nella parte più alta del territorio comunale.
La SAU comunale, al netto delle tare, è di 319,54 ettari, pari a circa 53 % della superficie territoriale comunale, e al 59% della superficie comunale non urbanizzata.
Le superfici urbanizzate, comprensive dei sedimi delle principali infrastrutture di trasporto, si estendono per complessivi 62 ha, pari al 10 % c.a. della superficie territoriale comunale.
Di seguito vengono descritte sinteticamente le destinazioni agricole e naturali presenti nel territorio comunale.

S1 - Seminativi

L'unità comprende coltivazioni appartenenti alle famiglie delle brassicaceae (cavolfiori, cavoli cappucci, verze, finocchi etc.) e leguminose (fagioli, piselli e fave).
Essi si estendono per complessivi 5,14 ha, e costituiscono una porzione sicuramente non predominante (meno del 2%) della superficie agricola utilizzata (SAU).

L1 A - Arboreti specializzati

Gli arboreti specializzati comprendono quelli in cui le piante sono distribuite in filari regolari con maglia quadra e distano in media 3.5-4 m; essi si estendono per complessivi 22,62 ha, pari al 7,1 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

L1 B - Arboreti tradizionali promiscui

L'unità comprende tipicamente arboreti di ridotta estensione, le cui essenze arboree risultano essere di specie diversa, dal sesto di impianto irregolare. In alcuni casi sono in evidente stato di semiabbandono e colonizzati da specie erbacee ed arbustive, con operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta.
Più specificamente si possono considerare:

- di classe 2^ quei frutteti in cui l'impianto è piuttosto omogeneo pur non essendo spiccatamente specializzato;

- di classe 3^ quei frutteti in cui le specie sono diverse e l'impianto irregolare;
- di classe 4^ quei frutteti in cui le operazioni colturali sono ridotte al minimo.

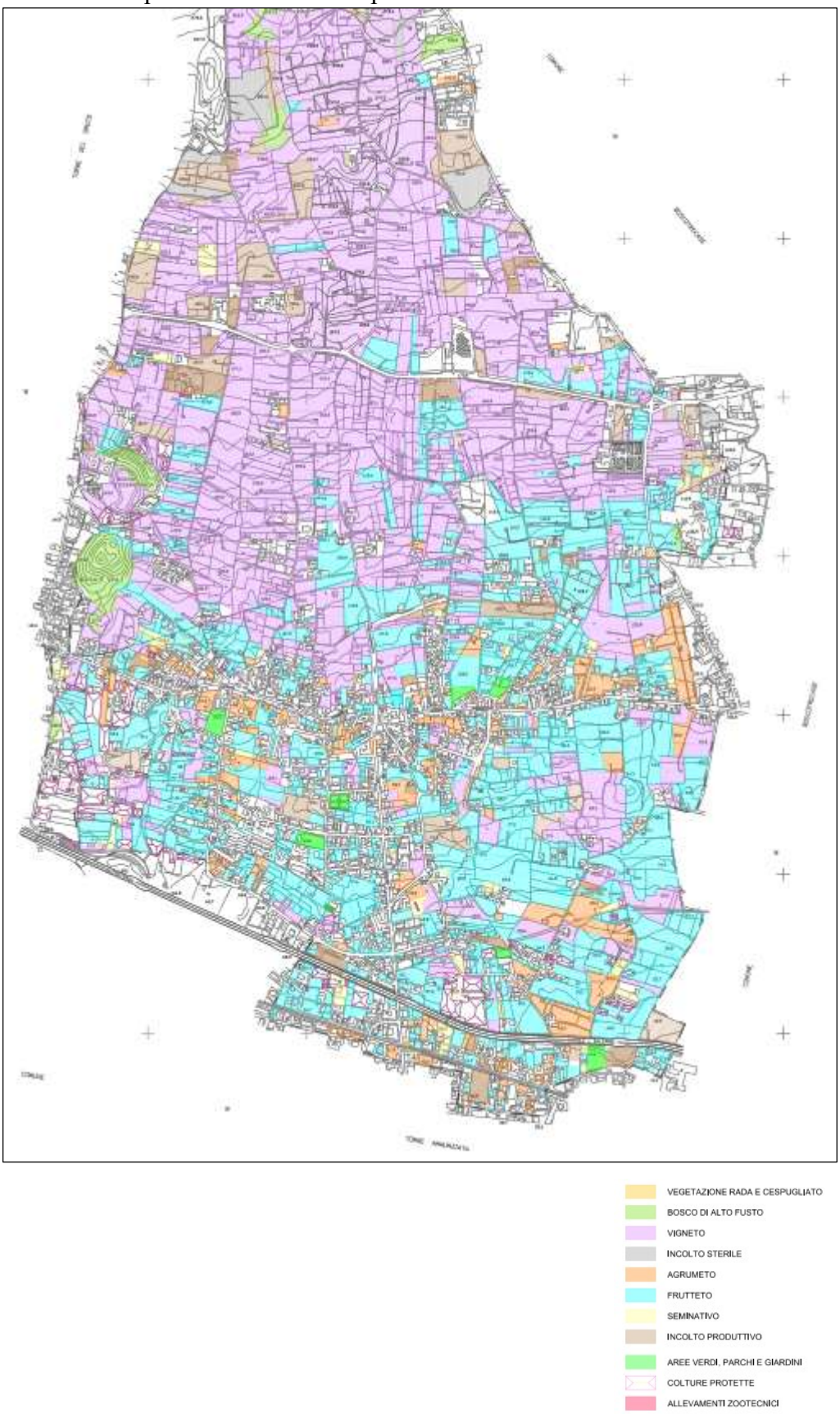


fig. 17 – Destinazione agricola dei suoli

L'unità si estende su 87,20 ha, pari al 27,3 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

L2 A - Vigneti specializzati

L'unità comprende esclusivamente filari ordinati di viti distanziati in media 2.5 m, le cui piante sono sostenute da fili di ferro collegati a paletti in cemento. I vitigni maggiormente rappresentativi risultano essere il *Lacrima cristi,* il P*iedirosso* e l'A*glianico*.

L'unità si estende su 33,86 ha, pari al 10,6 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

L2 B - Vigneti promiscui

L'unità comprende tipicamente vigneti promiscui nei quali alla coltivazione prevalente della vite si accompagnano fruttiferi sparsi.

La specializzazione nelle differenti classi - seconda, terza e quarta - scaturisce dal livello di difficoltà colturale collegato principalmente all'orografia del territorio e quindi alla necessità di attuare tecniche colturali più laboriose e quindi onerose.

Più specificamente si possono considerare:

- di classe 2^ quei vigneti in cui l'impianto è piuttosto regolare pur non essendo spiccatamente specializzato;
- di classe 3^ quei vigneti in cui l'impianto irregolare ma si riscontra una cura colturale;
- di classe 4^ quei vigneti in cui le operazioni colturali ridotte al minimo o limitate alla sola raccolta.

Come si vedrà più innanzi la produttività e la qualità del prodotto decrescono con l'aumentare del numero rappresentativo della classe.

L'unità si estende su 177,9 ha, pari al 55,67 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

L3 - Agrumeti

L'unità comprende essenze arboree rappresentate prevalentemente da limoni, arance e mandarini, allevate a "vaso" e in alcuni casi a "palmetta". Lo stato vegetativo si presenta abbastanza razionale sia in rapporto alla tecnica colturale che alla lotta antiparassitaria ed anticrittogamica.

L'unità si estende su 16,58 ha, pari al 5,2 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

C1 - Colture protette con copertura fissa o temporanea

L'unità comprende le serre a copertura permanente o temporanea (tunnel in PVC), interessate ai semensai e colture floreali (fiori recisi e piante da appartamento).

L'unità si estende su 9,22 ha, pari al 2,9 % della superficie agricola utilizzata (SAU).

B1 – Bosco di alto fusto

Si riferisce a quella parte della selvicoltura le cui essenze arboree appartengono sia al gruppo delle aghiformi (pinus silvestris) che a quelle delle latifoglie (quercia, ippocastano etc). Esso ricade completamente nell'ambito dell'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio.

L'unità si estende su 79,5 ha, pari al 13 % della superficie territoriale Comunale.

P1 - Incolti produttivi

L'unità comprende le superfici produttive temporaneamente non interessate da colture in atto, riconoscibili per la presenza dei residui colturali del ciclo precedente, e/o dallo sviluppo di specie, prevalentemente erbacee spontanee a ciclo annuale, che naturalmente colonizzano le aree in abbandono e che possono essere utilizzate occasionalmente come foraggio per animali al pascolo. Sono stati inclusi in questa categoria anche i cespuglietti

ed arbusteti che caratterizzano la parte alta compresa oltre il bosco e prima delle lave affioranti.
L'unità si estende su 36,87 ha, pari al 12 % della superficie agricola utilizzata (SAU).
P2 - Incolti sterili
L'unità comprende i terreni di natura vulcanica, privi di qualsiasi coltivazione, dove si evidenziano rocce nude ed affioramenti o quei terreni in cui la pressione antropica ha causato l'inutilizzabilità ai fini agro-silvo-pastorale. L'unità si estende su 19,6 ha, pari al 3,2 % della superficie territoriale comunale.

4.2 I tessuti insediativi e i beni culturali

Il territorio comunale presenta complessivamente una situazione insediativa poco omogenea e strutturata. Schematicamente il territorio può distinguersi in tre zone: la parte alta a nord che comprende lo stretto settore del cono del Vesuvio, fortemente caratterizzata da una condizione naturale, da eccezionali caratteri paesaggistico-ambientali e da assenza di insediamenti; la parte intermedia tra il centro abitato ed il cono vulcanico caratterizzata da una limitata presenza di insediamenti rurali (presenza più consistente nella parte bassa, verso il centro abitato), dalla presenza significativa di antiche masserie e ville di interesse storico-documentario e architettonico, da territori coltivati e, prevalentemente ad est, a confine con il comune di Boscotrecase, dalla presenza di attività ricettive e di ristoro con caratteri edilizi non coerenti con le caratteristiche dei luoghi tutelati.
Il centro abitato presenta caratteri disomogenei e forti differenze tra tessuti storici e aree di recente edificazione.
I tessuti storici centrali conservano, nonostante gli interventi di sostituzione e integrazione, l'impianto urbanistico originario, la cui parte di più antica formazione si articolava su due assi principali ortogonali: il primo più antico, in direzione est-ovest, di collegamento con Boscotrecase, il secondo in direzione sud (attuale via Vesuvio) verso Torre Annunziata.
Lungo questi due assi principali gli edifici storici configurano cortine edilizie abbastanza compatte formate prevalentemente da due o tre piani fuori terra con ingressi sulla strada. Le cortine sono costituite per lo più da edilizia di interesse storico-documentario, mentre edifici di rilevante interesse architettonico sono concentrati nell'area corrispondente al nucleo storico originario, nei pressi dell'attuale piazza S. Gennaro.
Il centro urbano di Trecase si forma sul finire del '500 intorno alla chiesa di S. Maria delle Grazie.
Il toponimo "Trecase" è riferito inizialmente ai tre monasteri napoletani proprietari del territorio boscoso "Sylva Mala" - precedentemente luogo di caccia reale – cui i contadini dovevano le imposte fondiarie. Successivamente "Trecase" indicherà le tre case sorte intorno alla chiesa a fondazione del centro urbano.
Dal nucleo iniziale l'insediamento si estende "a nastro" lungo la strada di collegamento con Boscotrecase e per "aree isolate" intorno ai nuclei insediativi delle masserie storiche (Cirillo, Paduani, Langella) - IGM 1865 e IGM 1936.
In seguito, l'espansione "a nastro" interesserà anche via Vesuvio, principale collegamento con Torre Annunziata –IGM 1956-.

Dagli anni ’60 in poi la crescita urbana ha interessato in maniera frammentata e casuale il territorio accentuando in alcuni casi le direttrici di sviluppo originarie (Aerofotogrammetria 1982).

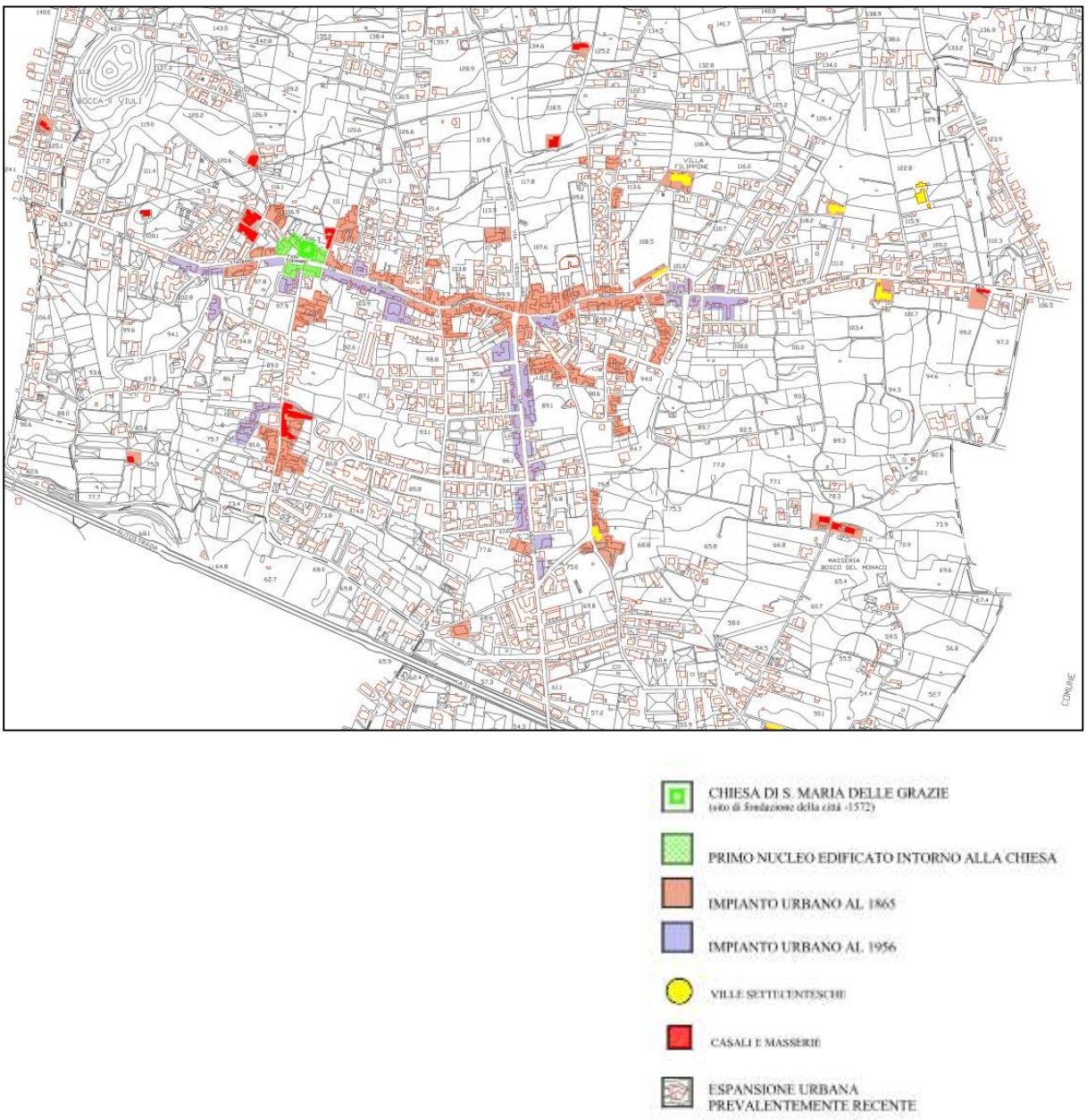


fig. 18 – Stratificazione storica degli insediamenti

Le strade del centro storico sono in prevalenza piuttosto strette con pochi slarghi e piazze e mancano quasi del tutto i marciapiedi.
Per quanto riguarda l’edificazione recente è possibile distinguere le espansioni relative ai margini del tessuto storico centrale e lungo via Vesuvio, da quelle localizzate nelle aree agricole.
Le prime sono state prevalentemente realizzate in continuità spaziale con le formazioni preesistenti (gli edifici sono in prevalenza localizzati lungo la viabilità principale e formano

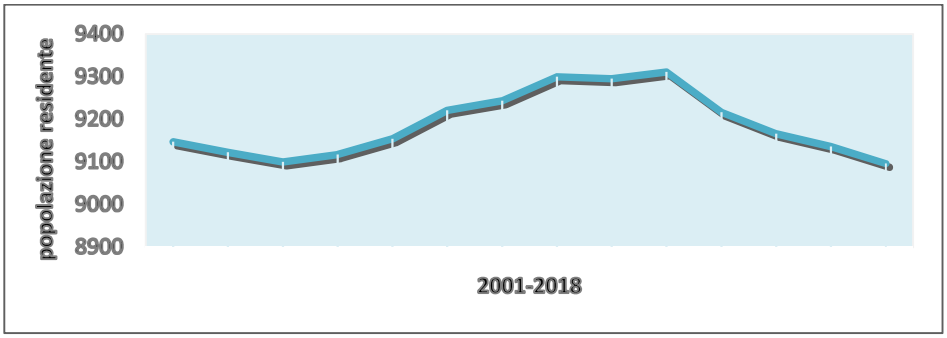
cortine edilizie continue) e mantengono quindi una certa coerenza di impianto, anche se presentano in alcuni casi scadente qualità architettonica.
Le espansioni recenti realizzate nelle aree agricole (Bosco del Monaco, aree tra Via Vesuvio e via Case Cirillo) si presentano prevalentemente incoerenti per tipologie e materiali e, dal punto di vista della localizzazione e dei rapporti con la struttura urbana, completamente indifferenti alla maglia viaria e sprovviste di attrezzature e servizi.

4.3 Analisi demografica

Gli elementi quantitativi necessari per un corretto dimensionamento degli interventi di piano relativi alle abitazioni, alle sedi produttive e ai servizi collettivi riguardano l'andamento demografico della popolazione negli ultimi anni, i dati relativi alle abitazioni esistenti, e alle attrezzature pubbliche esistenti.
In particolare, per quanto riguarda l'andamento demografico i dati riportati in tabella evidenziano l'andamento della popolazione residente nel comune di Trecase negli ultimi decenni: la popolazione presenta variazioni contenute con percentuali minime.
Anche il numero delle famiglie risulta più o meno costante, con una presenza di nuclei familiari formati da circa tre componenti, a conferma di una tendenza di questo tipo riscontrata sia al livello nazionale sia a quello regionale.

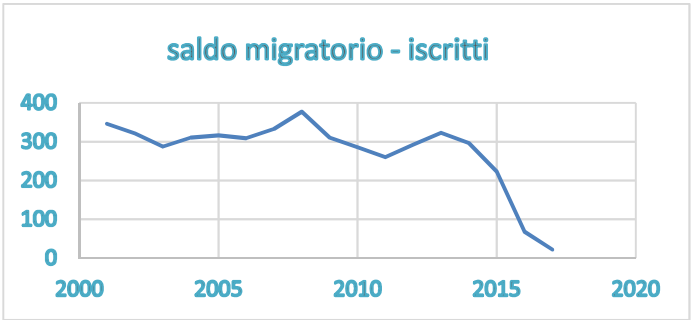
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001		-	3085	2,9
2002	**9122**	-25	3102	2,9
2003	**9100**	-22	3105	2,9
2004	**9117**	+17	3135	2,9
2005	**9154**	+37	3170	2,88
2006	**9221**	+67	3190	2,9
2007	**9243**	+22	3183	2,9
2008	**9300**	+57	3207	2,9
2009	**9295**	-5	3226	2,88
2010	**9311**	+16	3228	2,88
2011	**9216**	-95	3230	2,85
2012	**9166**	-50	3222	2,84
2013	**9136**	-30	3212	2,84
2014	**9096**	-40	3195	2,84
2015	**9097**	-1	3195	2,84
2016	**9094**	-3	3194	2,84
2017	**8972**	-122	n.p.	n.p.
2018	**9009**	37	3210	2,8

Tab. 1 – Popolazione residente, numero famiglie e componenti 2001-2018



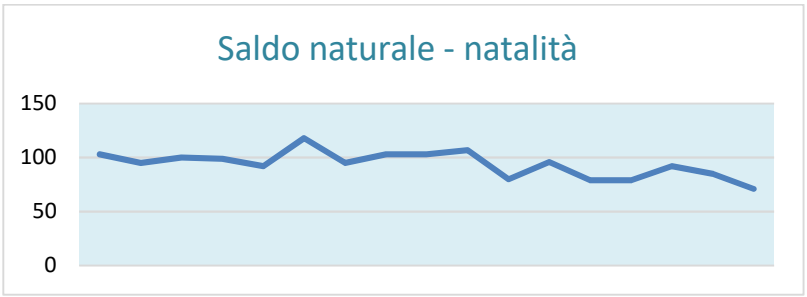
Popolazione residente, andamento 2001-2018

Anno	Iscritti			Cancellati		
	da altri comuni	da estero		per altri comuni	per estero	
2001	346	2		418	9	
2002	321	3		356	2	
2003	287	10		339	4	
2004	310	8		310	1	
2005	316	12		310	1	
2006	309	16		301	1	
2007	333	6		337	1	
2008	377	14		291	8	
2009	310	9		339	9	
2010	286	14		315	6	
2011	260	14		370	3	
2012	292	12		358	2	
2013	323	13		345	7	
2014	296	7		336	5	
2015	223	28		273	11	
2016	68	4		303	11	
2017	22	5		345	5	



Tab. 2 – Popolazione residente, iscritti e cancellati – movimento migratorio 2001-2017

Anno	*Nascite*	*Decessi*	*Saldo Naturale*
2001	103	77	+26
2002	95	86	+9
2003	100	76	+24
2004	99	89	+10
2005	92	72	+20
2006	118	74	+44
2007	95	74	+21
2008	103	58	+45
2009	103	79	+24
2010	107	67	+40
2011	80	76	+4
2012	96	90	+6
2013	79	93	-14
2014	79	81	-2
2015	92	70	22
2016	85	76	9
2017	71	85	-14



Tab. 3 – Popolazione residente, nati e morti – movimento naturale 2001-2017

Dall'analisi dei dati riportati nelle tabelle si osserva che il saldo naturale annuo è prevalentemente positivo; il saldo sociale registra un andamento alterno presentando negli ultimi anni valori negativi.

4.5 Attrezzature, servizi e attività produttive

Il comune di Trecase presenta un forte deficit di aree per attrezzature pubbliche di livello locale. A fronte della rilevante edificazione residenziale si registra una dotazione di aree per attrezzature pubbliche per abitante pari a circa 4 mq.
In relazione alla popolazione residente al 2017 (9009 abitanti) il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche è consistente ed ammonta a circa 122.221 mq.
Di seguito si riporta uno schema sulla attuale situazione quantitativa delle attrezzature pubbliche a Trecase.
I dati relativi alle superfici e alla disponibilità media per abitante per ogni tipo di attrezzatura esistente confrontati con i dati relativi agli standard di legge e al fabbisogno attuale mostrano la gravità della situazione dal punto di vista quantitativo.

Da una complessiva analisi appare inoltre chiaro che:
- la quasi totalità delle attrezzature pubbliche e private è localizzata nell'area del centro storico di Trecase e nell'area di recente edificazione compresa tra via Case Cirillo e via Vesuvio;
- le aree che risultano più carenti dal punto di vista delle attrezzature sono quelle a est verso Boscotrecase e le aree a sud verso l'autostrada e la strada statale.

	superfici	standard attuale	standard di legge
Attrezzature scolastiche			
Totale	**11460**	**1,27**	**4,5**
Attrezzature di interesse comune (a+b)			
a) religiose			
Totale parziale	**5240**	**0,58**	**1,0**
b) amministrative, sociali, culturali etc.			
Totale parziale	**5450**	**0,6**	**1,0**
Totale	**8776**	**1,18**	**2,0**
Parcheggi			
Totale	**871**	**0,09**	**2,5**
Verde attrezzato e sport			
Totale	**16940**	**1,8**	**9,0**
Totale esistente	**39941**	**4**	**18**
Totale fabbisogno attrezzature pubbliche	**122.221 mq**		

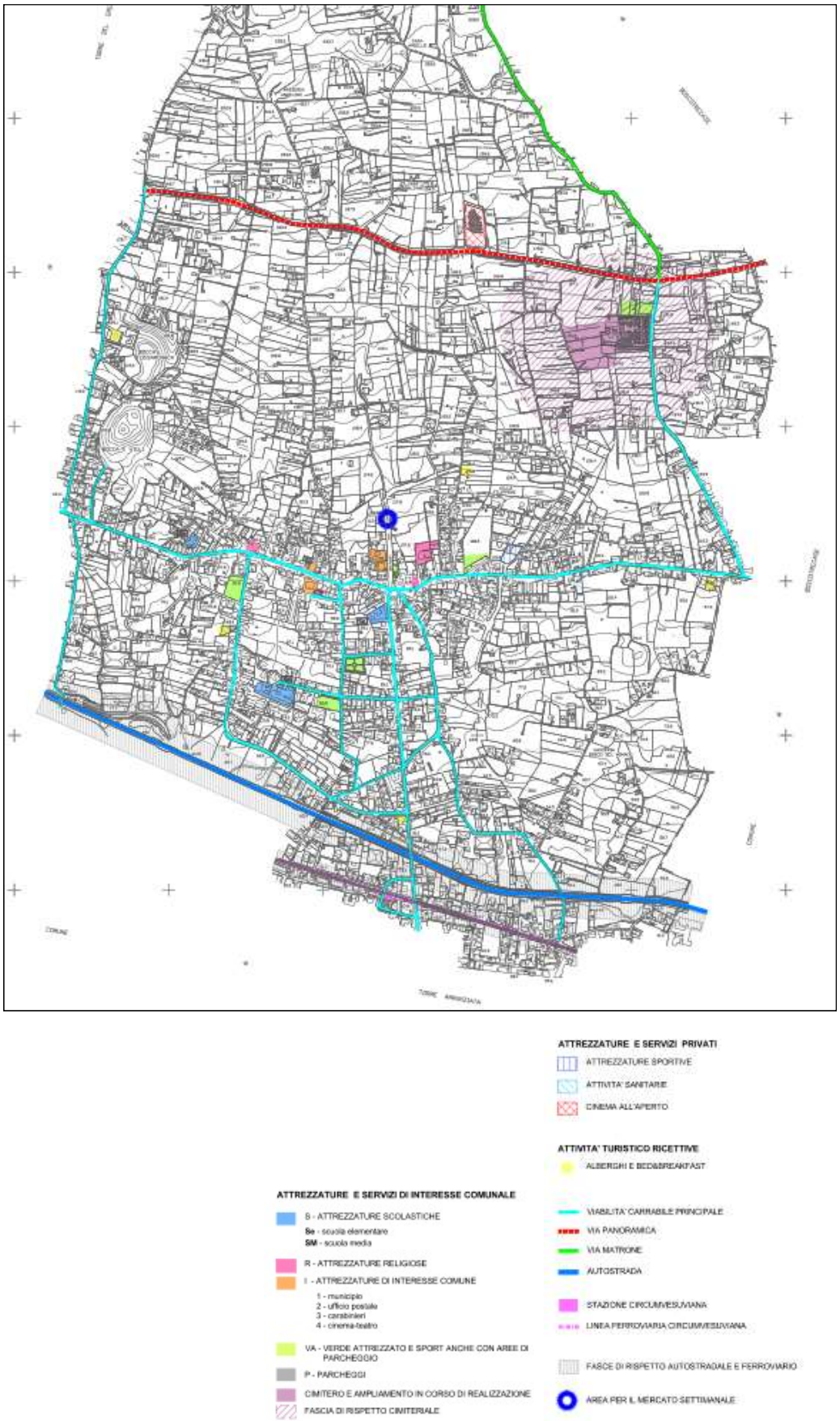


fig. 19 – Attrezzature e servizi

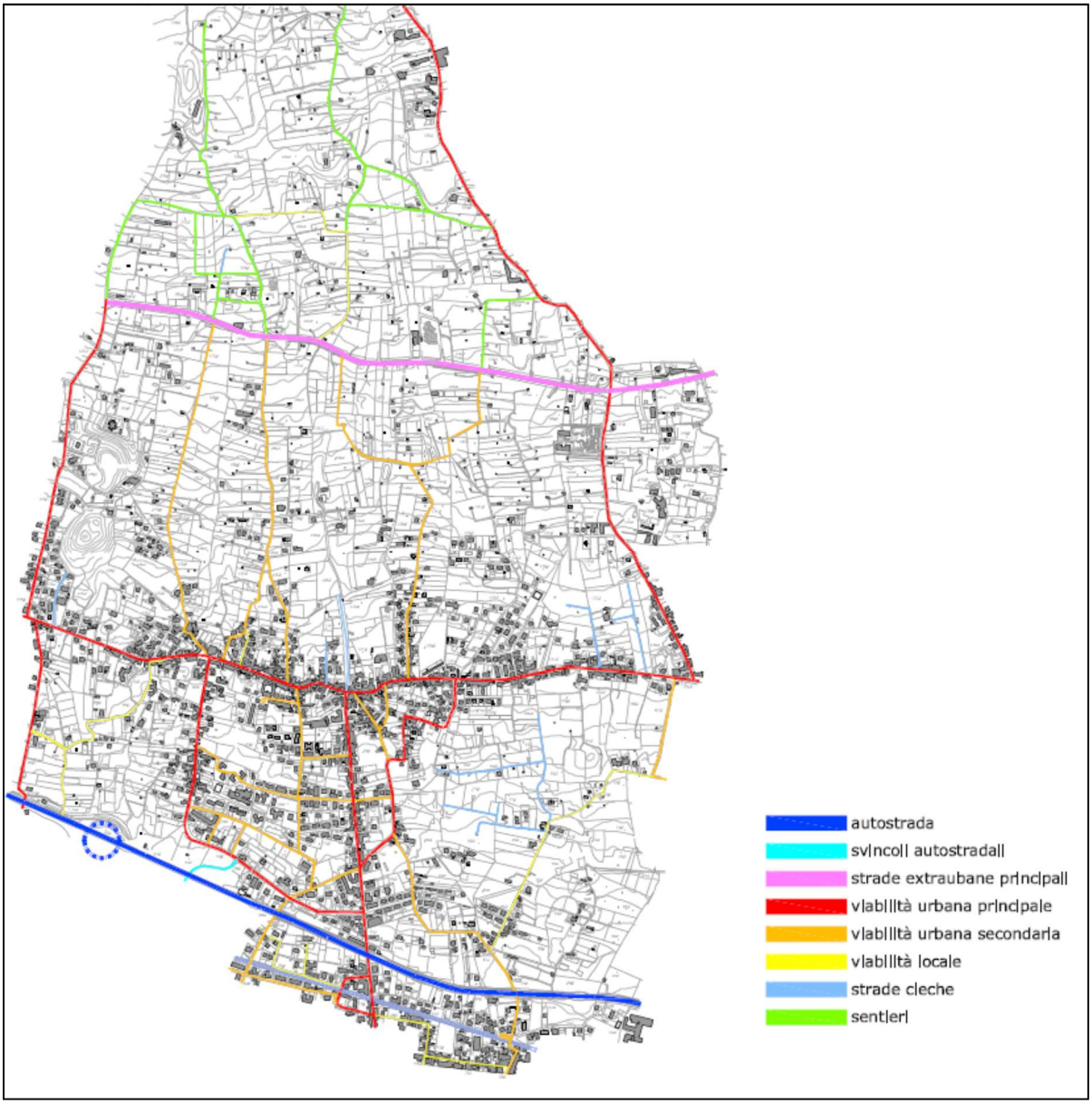


fig. 20– Viabilità

4.6 La zonizzazione del Piano Regolatore Intercomunale del 1972

Il Piano Regolatore Intercomunale del ’72 di Torre Annunziata, Boscotrecase e Trecase attualmente vigente, prevedeva tre grandi aree per nuovi insediamenti (estensiva, zona C ex L 167/62):

- tra via case Cirillo e via Manzoni (quadrante sud-ovest)
- tra via Menotti e la masseria Bosco del Monaco (quadrante sud-est)
- tra via Foscolo e via Rea al confine comunale con Boscotrecase.

Altre due aree di espansione erano individuate a monte di via Regina Margherita a stretto ridosso dell’insediamento storico.
Non risulta ben chiara la distinzione grafica tra le aree destinate a “verde standard ex 765/67” e le aree destinate ad “attrezzature turistiche e ricettive, zona F”. È lecito pensare che le prime siano localizzate prevalentemente nelle zone adiacenti il tessuto edilizio esistente lungo via Vesuvio e via Regina Margherita, e le seconde tra via R. Margherita e via Fossa della Monaca e nei pressi del previsto svincolo autostradale.
Le previsioni del PRI in relazione alle aree industriali D non riguardano il comune di Trecase.
Il sistema della viabilità di progetto propone il riammagliamento longitudinale della viabilità di collegamento con Boscotrecase, attraverso la via Panoramica e i tracciati a monte e a valle di via Rea. I collegamenti trasversali sono previsti al margine del centro abitato: ad ovest tra la via Panoramica e lo svincolo autostradale e ad est con un tracciato che “ricuce” la viabilità esistente in un unico percorso da Torre Annunziata al Vesuvio.

5. COMPONENTI STRUTTURALI, OBBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE

I vincoli ed i condizionamenti che sono stati evidenziati nelle tavole di indagine, nella Relazione e nel Rapporto ambientale della Vas, al presente documento allegato e a cui si rimanda, e che derivano dalle disposizioni normative dei piani sovraordinati, mettono in luce l'oggettiva realtà di un ambito territoriale i cui caratteri naturali, paesaggistici ed ambientali costituiscono contemporaneamente un importante patrimonio da proteggere e valorizzare in forme sostenibili ed una situazione di pericolo con la quale convivere riducendo drasticamente le condizioni di rischio.
La progettazione del PUC è stata condotta dunque nel rispetto dei citati vincoli e condizionamenti, tentando di cogliere ogni potenzialità per contribuire ad impostare una strategia di riqualificazione insediativa foriera di sviluppo sociale ed economico secondo innovativi criteri di qualità, in modo da avviare il superamento delle negative conseguenze delle tradizionali logiche quantitative e speculative.

La strategia di fondo del PUC fa riferimento ad alcune necessità prioritarie:
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;
- rafforzare e qualificare la struttura insediativa storica, adeguandola ad accogliere anche usi diversi da quelli residenziali e connessi alla fruizione del Parco nazionale del Vesuvio;
- riqualificare le aree di recente urbanizzazione con l'inserimento di nuove attività;
- qualificare e incrementare la dotazione di attrezzature pubbliche;
- organizzare un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile, soprattutto in funzione del potenziamento delle vie di fuga e della razionalizzazione del sistema di trasporto;
- rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Trecase.

La presenza del Vesuvio caratterizza fortemente l'ambito territoriale a cui Trecase appartiene: il Vesuvio, i suoi eccezionali caratteri naturali, paesaggistici e ambientali costituiscono allo stesso tempo un patrimonio rilevante da proteggere e valorizzare in forme adeguate, ma anche una situazione di pericolo in relazione alla quale definire opportune condizioni di protezione.
In questa prospettiva, e in coerenza con le determinazioni dei piani sovraordinati, il piano urbanistico è orientato a stabilire il giusto equilibrio tra vincoli ambientali e possibilità di valorizzazione definendo una strategia di riqualificazione basata fondamentalmente sul riconoscimento dei valori ambientali e delle possibilità/opportunità di affermare questi ultimi come risorse per un complessivo sviluppo sociale ed economico e per una più adeguata riorganizzazione insediativa, orientata necessariamente alla riduzione della funzione residenziale.
I valori ambientali si propongono dunque come i temi centrali della strategia di piano, definendosi sia come condizioni e limiti alla trasformazione che come opportunità di sviluppo e riqualificazione del territorio.

Il progetto di piano individua come scelte strategiche fondamentali la valorizzazione di alcune rilevanti risorse presenti sul territorio comunale:

- il Vesuvio come contesto di eccezionale valore paesaggistico ambientale;
- le aree agricole come componenti fondamentali della valorizzazione della specifica identità territoriale di Trecase;
- gli insediamenti storici sia accentrati che diffusi di interesse documentario e ambientale (tessuti storici centrali, case coloniche, masserie e ville di antico impianto);
- la buona accessibilità in rapporto alla viabilità principale di livello territoriale (l'autostrada A3 con il nuovo svincolo di Torre Annunziata nord e la nuova bretella di raccordo che immette direttamente nel centro abitato di Trecase).

In particolare, per quanto riguarda le **risorse naturalistico-ambientali** il piano è orientato a tutelare e valorizzare le aree a prevalente naturalità e le aree rurali fortemente caratterizzate da elementi di eccezionale valore paesaggistico ambientale, di elevato valore ecologico, geomorfologico, vegetazionale e agronomico, aree prevalentemente già interessate da provvedimenti legislativi e pianificatori sovraordinati, da considerare dunque aree prevalentemente non trasformabili.

Per queste aree le scelte strategiche fondamentali riguardano:
- la salvaguardia dell'eccezionale caratterizzazione paesaggistica e ambientale;
- la tutela del ruolo di elementi di continuità ecologica a scala territoriale;
- la conservazione e l'incremento della biodiversità;
- la salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema agro-ambientale delle colture tipiche;
- l'integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione del territorio anche attraverso il miglioramento dell'accesso e della fruizione;
- la prevenzione e la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica per la definizione di condizioni territoriali complessivamente equilibrate;
- la mitigazione o l'eliminazione delle cause del degrado ambientale;
- il risanamento ambientale anche attraverso l'eliminazione di elementi in contrasto con l'ambiente, la dismissione e la riutilizzazione più adeguata di alcune aree localizzate in zone paesaggisticamente rilevanti;
- il miglioramento della fruizione delle risorse ambientali agevolando l'accessibilità sostenibile anche attraverso il recupero della rete sentieristica esistente e attraverso la definizione di reti integrate di servizi e aree attrezzate per la sosta, il ristoro, l'informazione turistica;
- la razionalizzazione o la previsione di sedi utili a supportare l'attività operativa fondamentale di protezione dell'ambiente (ad esempio, la previsione di isole ecologiche per la raccolta differenziata);
- la promozione di una attività rurale complessa legata anche alle attività turistiche e culturali.

Per quanto riguarda i **tessuti storici e i beni culturali** il piano definisce politiche e interventi diversificati di recupero e riqualificazione e promuove, sia per il nucleo compatto del centro capoluogo che per i nuclei minori, un processo di rilancio, di riorganizzazione e

riqualificazione urbanistica che, in una strategia complessiva di riduzione dei pesi abitativi, considera:

- il recupero e la valorizzazione della struttura insediativa dei tessuti storici attraverso la tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- il recupero delle tipologie architettoniche locali;
- nuovi ruoli funzionali legati ad attrezzature e servizi, nuove funzioni compatibili con il contesto ambientale e le caratteristiche insediative e, in particolare, nuove attività culturali e di accoglienza turistica a servizio del Parco del Vesuvio e comunque orientate alla fruizione delle risorse culturali e ambientali presenti nell'ambito territoriale allargato (aree archeologiche di Pompei ed Ercolano; Miglio d'Oro; Reggia e bosco di Portici;…);
- il recupero degli edifici rurali abbandonati (case coloniche, masserie e ville di antico impianto) nei quali insediare attività culturali e turistiche;
- il ripristino o la sistemazione di percorsi pedonali di collegamento tra il Parco e gli insediamenti a valle anche in relazione alle aree di parcheggio e alle linee di trasporto pubblico;
- la riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con eventuali integrazioni pedonali e/o ciclabili;
- il potenziamento dei percorsi pedonali anche attraverso la stipula di servitù pubbliche di passaggio all'interno degli isolati o delle aree agricole;
- la previsione di attrezzature e servizi di sostegno alle attività escursionistiche localizzate ai margini del centro abitato, come "porte di ingresso al Parco";
- la definizione di relazioni tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse).

In questa prospettiva, confermando quanto previsto dal Piano Strategico Operativo e dal Piano del Parco del Vesuvio, il PUC dunque propone il centro storico di Trecase nel suo complesso come ***Porta del Parco***. In particolare, si prevede una prima *Porta* nell'area orientale, lungo via Cifelli, connessa alla direttrice di via Matrone, che ha come nodo fondamentale la Casa Casella di cui si prevede il recupero e il riuso come centro di accoglienza e informazione turistica e come piccolo spazio museale e centro di vendita di prodotti locali con l'eventuale localizzazione di strutture precarie e smontabili.
L'area si propone come nodo di elevata attrattività anche perché è localizzata in prossimità di via Matrone che si configura come uno degli assi di riqualificazione più significativi proposti sia nel PSO che nel PPV.
La seconda *Porta del Parco* è proposta presso Piazza S.Gennaro, con attività e servizi di supporto al Parco, collegata a via Dante Alighieri e a via Panoramica dove il Piano del Parco prevede parcheggi di attestamento collegati ai sentieri di risalita.
Nei pressi della *Porta*, all'interno delle aree protette, il Piano prevede la possibilità di rendere fruibili alcune zone come parco verde pubblico.

In coerenza con tale impostazione, in relazione tanto alle norme sovraordinate vigenti che non rendono ammissibile alcuna nuova edificazione residenziale, quanto alla considerazione dello straordinario valore paesaggistico, naturalistico e agronomico dei terreni inedificati, l'altra finalità fondamentale perseguita dal PUC che riguarda la **riqualificazione e il riassetto degli insediamenti già edificati** assume un valore particolare.

Diventa essenziale in questo senso promuovere il recupero e il riuso compatibile di tutti gli edifici sottoutilizzati, riqualificare gli insediamenti attraverso il ridisegno delle aree pubbliche percorribili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti (strade, percorsi pedonali, piazze, verde di arredo), incrementare le dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche per il soddisfacimento dei bisogni pregressi di servizi (attrezzature per il verde e lo sport; attrezzature di sostegno agli anziani; attrezzature culturali; attrezzature scolastiche di livello superiore;…) e privilegiando interventi che consolidino, da una parte, le relazioni con il paesaggio agricolo e le aree boscate per definire percorsi di significativa valenza ambientale e, dall'altra, le connessioni tra aree centrali e aree insediative marginali (con particolare riferimento alle attrezzature turistiche, culturali, espositive e didattiche anche a servizio del Parco del Vesuvio).
In particolare, il PUC prevede la riqualificazione dell'area a nord del centro storico, prossima a via Vesuvio, puntando alla configurazione di un nuovo "centro urbano", rilevante e complesso dal punto di vista funzionale e morfologico, attraverso l'integrazione di nuove attrezzature e servizi (ad esempio, la nuova sede del municipio) e la riorganizzazione degli spazi verdi, degli spazi pubblici percorribili sia pedonali che carrabili.

Per le **attività produttive**, dati i caratteri ambientali del territorio di Trecase, le prospettive economiche che possono individuarsi e che possono essere promosse dal PUC, affidano **un ruolo fondamentale e interrelato alle attività agricole e a quelle turistiche.**
Il piano punta dunque all'ampliamento dell'offerta produttiva orientata:

- a promuovere l'insediamento di attività produttive legate al territorio e compatibili, attività innovative nel rispetto delle propensioni tradizionali e connesse alle risorse ambientali e agrarie (viticultura, vinicultura, tipicità agro-alimentari,..);
- al potenziamento, alla diffusione e diversificazione dell'offerta delle **attività ricettive** e **turistico-ricreative** (aziende agricole, masserie, ville già esistenti da valorizzare e/o riqualificare in accordo con i privati, all'interno e all'esterno del Parco del Vesuvio, lungo Trasversale di via Matrone; nel centro storico; nelle aree recenti a margine del centro storico,..);
- alla creazione di percorsi tematici, di tipo eno-gastronomico, per la valorizzazione dei prodotti locali anche attraverso la riqualificazione o l'adeguamento dei percorsi esistenti di accesso alle aree rurali;
- alla riqualificazione/potenziamento di alcuni assi commerciali, con particolare attenzione alle piccole strutture di vendita anche connesse alle produzioni artigianali e agricole tipiche;
- al potenziamento dei servizi privati con particolare riferimento ai pubblici esercizi, al direzionale privato e alle attrezzature ricreativo-culturali.

Per il **sistema infrastrutturale** il PUC prevede interventi per l'adeguamento della rete viaria urbana in funzione del potenziamento delle vie di fuga e della razionalizzazione del sistema di trasporto (miglioramento del raccordo con l'A3 Napoli-Salerno e in generale del raccordo con i nodi di scambio connessi alle ferrovie e al porto di Torre Annunziata).
In particolare, per la mobilità il piano prevede di:

- migliorare la fruibilità della città attraverso tutte le modalità di spostamento anche riducendo il ruolo dell'automobile privata;

- riorganizzare e razionalizzare le modalità di circolazione in funzione delle caratteristiche della sede stradale e compatibilmente con i caratteri dei diversi nuclei insediativi (funzioni, morfologia, qualità);
- determinare misure, iniziative ed interventi per ridurre la mobilità automobilistica all'interno del centro storico individuando e/o potenziando percorsi alternativi soprattutto per quanto riguarda i movimenti di attraversamento est-ovest;
- individuare aree strategiche, anche in accordo con il PUT e il PUP, ai margini delle aree più densamente edificate al fine di consentire spazi di parcheggio per i residenti e per gli utenti delle attrezzature pubbliche non facilmente raggiungibili a piedi dalle aree urbane più decentrate;
- promuovere in modo diffuso la "mobilità dolce" (piste ciclabili, incremento di percorsi pedonali nel contesto urbano e agricolo), al contempo incrementando l'offerta di parcheggi, da realizzare come aree prevalentemente verdi di uso collettivo destinate alla sosta dei veicoli;
- aumentare la sicurezza stradale anche attraverso interventi di adeguamento (via Panoramica);
- migliorare la qualità dell'aria e assicurare livelli accettabili di pressione sonora anche al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e con particolare riguardo alla residenza e agli ambiti di sensibilità ambientale;
- facilitare gli spostamenti per la fascia delle utenze deboli (pedoni e persone con limitate capacità motorie anche in relazione all'età, come bambini ed anziani) e per i disabili;
- incentivare l'uso del mezzo pubblico e dei mezzi alternativi;
- valorizzare aree urbane attualmente poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana anche a causa del traffico o della presenza delle auto in sosta.